

In relazione all'autorizzazione
in oggetto:

Parere di regolarità tecnica:

si esprime parere:

☒ **favorevole**

☐ **non favorevole**, per la seguente motivazione:

Il Coordinatore dell'Ufficio:

☐ Direttore-Attività di Parco

☐ Affari amministrativi e contabili

☐ Interventi nel Parco

☒ Pianificazione territoriale

☐ Valorizzazione territoriale

☐ Vigilanza e gestione della fauna

Pubblicazione:

la presente autorizzazione dirigenziale viene
pubblicata all'Albo pretorio on line del sito
internet del Parco

(www.parcapuane.toscana.it/albo.asp),
a partire dal giorno indicato nello stesso
e per i 15 giorni consecutivi

**atto sottoscritto digitalmente ai sensi del
D.Lgs 82/2005 e succ.mod. ed integr.**



**Parco Regionale delle Alpi Apuane
Settore Governo del territorio**

Pronuncia di Compatibilità Ambientale

n. 7 del 16 maggio 2023

ditta: TWM s.r.l.

Comune: Fivizzano

***Diniego al rilascio della pronuncia compatibilità ambientale
per il progetto di coltivazione della cava "Crespina"***

Il Coordinatore del Settore Governo del territorio

Preso atto che in data 08.11.23, protocollo n. 4831, il Parco, in qualità di autorità competente, ha trasmesso al proponente e a tutte le amministrazioni interessate la comunicazione di avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale per il progetto di coltivazione della cava Crespina, Comune di Fivizzano (MS), a seguito della istanza formulata dalla ditta TWM s.r.l. con sede in Via Carriona snc, Carrara (MS), P.I. 01381940459;

Vista la Legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 "Istituzione dell'Ente per la gestione del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Soppressione del relativo Consorzio";

Vista la Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010";

Vista la Legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana";

Visto lo Statuto dell'Ente approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 09.11.1999, n. 307;

Viste la delibera della Giunta esecutiva del Parco, n. 4 del 31.01.2014 e la determinazione dirigenziale del Direttore, n. 13 del 01.02.2014 con cui viene individuata la "Commissione Tecnica dei Nulla Osta" competente in materia di V.I.A. e di Valutazione di Incidenza;

Vista la Delibera del Consiglio Direttivo del Parco, n. 54 del 21.12.2000, con cui la validità delle Pronunce di compatibilità ambientale e dei Nulla osta in materia di attività estrattive, in attesa della adozione del Piano per il Parco, viene limitata ad un periodo non superiore ad anni cinque;

Accertato che il sito oggetto dell'intervento in esame ricade all'interno dell'*area contigua zona di cava* del Parco Regionale delle Alpi Apuane come identificata dalla legge regionale n. 65/1997 e dal Piano per il Parco approvato con deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente Parco n. 21 del 30 novembre 2016;

Visto l'art. 27 bis del Dlgs n. 152/2006, che regola il provvedimento autorizzatorio unico regionale in materia di valutazione di impatto ambientale e stabilisce che l'autorità competente convoca una conferenza dei servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le amministrazioni interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'art. 14 ter della legge 7 agosto 1990, n. 241;

Richiamati i seguenti passaggi relativi alla procedura di rilascio della pronuncia compatibilità ambientale per il progetto di coltivazione della cava Crespina:

1. Il Proponente trasmette istanza di VIA in data 16.08.2022, protocolli n. 3478/79/80/81/82/83/84 e la perfeziona in data 04.11.22 protocolli 4783 e 4784;
2. Il Parco effettua la comunicazione di avvio del procedimento in data 08.11.2023, protocollo n. 4831;
3. Nei termini di legge sono pervenute le seguenti osservazioni: Legambiente Toscana Onlus protocollo n. 5232 del 29.11.22; GRIG sezione Apuane protocollo n. 5337 del 05.12.22; CAI Regione Toscana protocollo n. 5375 del 07.12.22; Apuane Libere protocollo n. 459 del 25.01.23;
4. Il Proponente invia integrazioni volontarie in data 02.02.2023 protocollo 590 e in data 18.02.2023 protocollo 828;
5. Il Parco convoca la prima riunione della conferenza di servizi;
6. La Conferenza di servizi del 23.02.2023 si esprime negativamente in merito al rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale comprensiva di PAUR;
7. Il Parco in data 01.03.2023, protocollo n. 995 trasmette la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza;
8. Il Proponente, in data 13.03.2023 protocollo 1167 e protocollo 1182 trasmette osservazioni ai motivi ostativi all'accoglimento della istanza;
9. Il Parco in data 20.04.2023 convoca una seconda conferenza dei servizi per valutare le osservazioni presentate;
10. La Conferenza dei servizi del 20.04.2023 conferma il diniego al rilascio della VIA comprensiva di PAUR già espresso nella riunione del 23 febbraio 2023;

Visto il *Rapporto interdisciplinare* sull'impatto ambientale dell'intervento in oggetto costituito dai seguenti verbali e documenti, allegato al presente atto, come parte integrante e sostanziale:

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 23.02.2023;

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 20.04.2023;

Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza del 01.03.2023, protocollo n. 995;

Dato atto che nel corso del presente procedimento, come risulta dal *Rapporto interdisciplinare*, le Amministrazioni competenti si sono espresse come segue:

<i>amministrazione</i>	<i>pronuncia, autorizzazione, parere, contributo di competenza</i>	<i>tipo di parere</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di compatibilità ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla osta del Parco Autorizzazione idrogeologica</i>	<i>contrario</i>
<i>Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa-Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>	<i>contrario</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Lucca</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>	<i>impossibilitata ad esprimere un parere</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazione alle emissioni diffuse Altri pareri ambientali di competenza</i>	<i>contrario</i>
<i>Comune di Fivizzano</i>	<i>Autorizzazione estrattiva Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica Nulla osta impatto acustico</i>	<i>favorevole</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Parere sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>	<i>contrario per le coltivazioni a cielo aperto, favorevole condizionato per le coltivazioni in galleria</i>

<i>Unione Comuni Lunigiana</i>	<i>Autorizzazione/parere taglio boschivo</i>	<i>silenzio assenso</i>
<i>Provincia di Massa Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>	<i>silenzio assenso</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio piano</i>	<i>parere non dovuto</i>

Preso atto che i parerei contrari prevalgono su quelli favorevoli per le seguenti ragioni:

- sono rilasciati da amministrazioni competenti in materia ambientale e paesaggistica;
- attengono a criticità non superabili che comportano il diniego della pronuncia di compatibilità ambientale e della autorizzazione paesaggistica, presupposti indispensabili per il rilascio dei titoli abilitativi che consentono la realizzazione dell'intervento;

Dato atto che i pareri contrari di cui sopra, si sono formati sulla base delle seguenti motivazioni:

1. l'intervento si sviluppa in un'area che il PIT PPR vigente pone sotto il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004 e dove non è possibile effettuare l'escavazione a cielo aperto, prevista invece nel progetto proposto;
2. l'intervento proposto, sia per la parte a cielo aperto che per la parte in galleria, non è accompagnato da studi sufficienti ad escludere ricadute negative sugli ecosistemi esterni presenti;
3. i pareri rilasciati nella conferenza del 01.02.2021, in cui è stato valutato il PABE all'interno del quale si sviluppa l'intervento in oggetto, ponevano condizioni e prescrizioni che non risultano ottemperate sia a livello di pianificazione attuativa di bacino sia a livello del singolo intervento estrattivo oggetto della presente valutazione;
4. altre motivazioni meglio specificate nei verbali delle conferenze di servizi del 23.02.2023 e 20.04.2023;

Dato atto che il parere favorevole del Comune di Fivizzano non è accompagnato dal rilascio della autorizzazione ai sensi della legge regionale n. 35/2015 e della autorizzazione paesaggistica;

Preso atto che in riferimento al procedimento per il rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale, avviato in data 08.11.2022, il Parco, in qualità di autorità competente, esclusi i tempi di sospensione per la produzione da parte del proponente delle integrazioni documentali, ha concluso l'istruttoria tecnica per il rilascio della Pronuncia medesima in **107** giorni ovvero entro i 150 giorni previsti dal comma 1, art. 57, L.R. 10/2010;

Tenuto conto che il proponente ha assolto a quanto disposto dall'art. 47 comma 3 della Legge Regionale 10/2010 e dalla delibera del Consiglio direttivo del Parco n. 12 del 12.04.2013, effettuando il versamento di € 7.000,00 tramite bonifico bancario in data 11.08.2022;

DETERMINA

di non rilasciare al sig. Amedeo Boiardi, legale rappresentante della ditta TWM s.r.l. a socio unico, con sede in Via Carriona snc Carrara, P.I.01381940459, la Pronuncia di compatibilità ambientale di cui alla legge regionale n. 10/2010, comprensiva delle altre autorizzazioni previste nel PAUR, relativamente al progetto di coltivazione della cava Crespina, nel Comune di Fivizzano, di cui all'avvio del procedimento del 08.11.2022 protocollo n. 4831 per le seguenti motivazioni:

i parerei contrari prevalgono su quelli favorevoli per le seguenti ragioni:

- sono rilasciati da amministrazioni competenti in materia ambientale e paesaggistica;
- attengono a criticità non superabili che comportano il diniego della pronuncia di compatibilità ambientale e della autorizzazione paesaggistica, presupposti indispensabili per il rilascio dei titoli abilitativi che consentono la realizzazione dell'intervento;

i pareri contrari si sono formati sulla base delle seguenti motivazioni:

1. l'intervento si sviluppa in un'area che il PIT PPR vigente pone sotto il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004 e dove non è possibile effettuare l'escavazione a cielo aperto, prevista invece nel progetto proposto;
2. l'intervento proposto, sia per la parte a cielo aperto che per la parte in galleria, non è accompagnato da studi sufficienti ad escludere ricadute negative sugli ecosistemi esterni presenti;
3. i pareri rilasciati nella conferenza del 01.02.2021, in cui è stato valutato il PABE all'interno del quale si sviluppa l'intervento in oggetto, ponevano condizioni e prescrizioni che non risultano ottemperate sia a livello di pianificazione attuativa di bacino sia a livello di singolo intervento estrattivo oggetto della presente valutazione;
4. altre motivazioni meglio specificate nei verbali delle conferenze di servizi del 23.02.2023 e 20.04.2023;

l'intervento è privo della autorizzazione ai sensi della legge regionale n. 35/2015 e della autorizzazione paesaggistica;

di dare atto che il mancato rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale comporta il diniego delle seguenti pronunce e autorizzazioni di competenza del Parco Regionale delle Alpi Apuane:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, Legge Regionale n. 10/2010;

- Pronuncia di valutazione di incidenza, legge regionale n. 30/2015;
- Nulla osta, legge regionale n. 30/2015;
- Autorizzazione idrogeologica, legge regionale n. 39/2000;

di dare atto che al presente provvedimento è allegato, come parte integrante e sostanziale, il Rapporto interdisciplinare sull'impatto ambientale dell'intervento in oggetto costituito dai seguenti documenti:

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 23.02.2023;

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 20.04.2023;

Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza del 01.03.2023, protocollo n. 995;

DETERMINA ALTRESI'

di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla sua emanazione, al Proponente, nonché alle Amministrazioni interessate;

di rendere noto che avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso per via giurisdizionale al TAR della Regione Toscana entro 60 giorni ai sensi di legge;

che il presente provvedimento sia esecutivo dalla data della firma digitale apposta dal sottoscritto coordinatore.

RP/GC/gc/PCA n. 07/2023

Il Coordinatore del Settore Governo del territorio
dott. arch. Raffaello Puccini

PROGETTO DI COLTIVAZIONE DELLA CAVA Crespina
Rapporto interdisciplinare

(allegato alla P.C.A. n. 7 del 16 maggio 2023, come parte integrante e sostanziale)

CONTENUTI

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 23.02.2023;

Verbale della riunione della conferenza di servizi del 20.04.2023;

Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza del 01.03.2023, protocollo n. 995;

Massa, 1 marzo 2023

Società TWM s.r.l.

twmsrl@pec.it

e p.c. **Comune di Fivizzano**

comune.fivizzano@postacert.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Autorizzazioni Ambientali

Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti

Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti

Settore Sismica

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Settore Miniere

Direzione Difesa del suolo

Settore genio civile

regionetoscana@postacert.toscana.it

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio

per le province di Lucca e Massa Carrara

sabap-lu@pec.cultura.gov.it

A.R.P.A.T. di Massa Carrara

arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Azienda USL Toscana Nord Ovest

direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale

adbarno@postacert.toscana.it

Unione dei Comuni della Lunigiana

ucmlunigiana@postacert.toscana.it

Provincia di Massa Carrara

provincia.massacarrara@postacert.toscana.it

Oggetto: Cava Crespina – Società TWM srl – Comune di Fivizzano (MS). Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006. Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, art. 10 bis, legge n. 241/1990.

In riferimento al procedimento in oggetto, il cui avvio è stato effettuato con nota del Parco n. 4831 del 8 novembre 2022, **si comunicano i motivi che ostano all'accoglimento della istanza**, ai sensi dell'art. 10 bis legge n. 241/1990, come contenuti nel verbale della conferenza di servizi del 23 febbraio 2023;

si comunica

che i motivi che ostano all'accoglimento dell'istanza di rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale sono indicati nel verbale della conferenza di servizi del 23 febbraio 2023, allegato alla presente comunicazione come parte integrante e sostanziale;

si comunica altresì

che entro il termine di **dieci giorni** dal ricevimento della presente comunicazione, il proponente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti. Si chiede che tali osservazioni siano trasmesse al Parco e a tutte le altre Amministrazioni interessate;

per quanto disposto dal comma 4, art. 73 bis della legge regionale n. 10/2010, le eventuali osservazioni presentate dal proponente saranno valutate in una nuova conferenza dei servizi a cui saranno invitate a partecipare le Amministrazioni interessate. Dell'eventuale mancato accoglimento delle osservazioni sarà data ragione nella motivazione del provvedimento finale.

Distinti saluti

Il Coordinatore del Settore "Governo del territorio"
dott. arch. Raffaello Puccini

In allegato

Verbale della conferenza di servizi del 23 febbraio 2023



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
Settore Uffici Tecnici

Conferenza di servizi, ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006, "Provvedimento autorizzatorio unico regionale" per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale per il seguente intervento:

Cava Crespina, Comune di Fivizzano, procedura di valutazione di impatto ambientale e Provvedimento autorizzatorio unico regionale per richiesta di progetto di coltivazione.

VERBALE

In data odierna, 23 febbraio 2023, alle ore 10.00 si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 27 bis, Dlgs 152/2006, congiuntamente alla commissione tecnica del Parco, per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all'intervento in oggetto;

premessato che

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

Comune di Fivizzano

Provincia di Massa Carrara

Regione Toscana

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

ARPAT Dipartimento di Massa Carrara

AUSL Toscana Nord Ovest

Unione dei Comuni della Lunigiana

della convocazione della conferenza dei servizi è stata data notizia sul sito web del Parco;

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<u>amministrazioni</u>	<u>parere e/o autorizzazione</u>
<i>Comune di Fivizzano</i>	<i>Autorizzazione all'esercizio della attività estrattiva</i> <i>Autorizzazione paesaggistica</i> <i>Valutazione di compatibilità paesaggistica</i> <i>Nulla osta impatto acustico</i>
<i>Provincia di Massa Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazione alle emissioni diffuse</i> <i>Parere relativo alle acque meteoriche dilavanti</i> <i>altre autorizzazioni di competenza</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica</i> <i>Autorizzazione archeologica</i> <i>Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i> <i>Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>
<i>Unione dei Comuni della Lunigiana</i>	<i>Autorizzazioni/pareri/contributi di competenza</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale</i> <i>Pronuncia di valutazione di incidenza</i> <i>Nulla Osta del Parco</i> <i>Autorizzazione idrogeologica</i>

Preso atto che

nell'ambito della partecipazione alle conferenze dei servizi dei portatori di interessi sono pervenute le seguenti

osservazioni:

1. Osservazioni di Legambiente, pubblicate sul sito web del Parco;
2. Osservazioni del GrIG Presidio Apuane;
3. Osservazioni del CAI Commissione Tutela Ambiente Montano Toscana;
4. Osservazioni di Apuane Libere;

Precisato che

le Amministrazioni partecipanti alla presente conferenza sono le seguenti:

<i>Comune di Fivizzano</i>	<i>dott. geol. Germano Ginesi</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	
<i>Regione Toscana</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>dott.ssa geol. Laura Bianchi</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	
<i>ARPAT Dipartimento di Lucca</i>	<i>dott. ing. Stefano Santi</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Inviata nota</i>
<i>Vedi parere reso nel contributo allegato</i>	
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio</i>	<i>dott. arch. Marco Chiuso</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>dott. arch. Raffaello Puccini</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	

la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipano alla presente conferenza telematica i signori Amedeo e Pietro Boiardi, rappresentanti della ditta proponente, il dott. geol. Vinicio Lorenzoni e il dott. Alberto Dazzi, in qualità di professionisti incaricati e l'avvocato Andrea Pontenani in qualità di consulente legale del proponente.

Partecipano altresì alla presente conferenza la dott.ssa Elena Alzetta di ARPAT e il dott. Andrea Biagini della Regione Toscana.

o o o

Il Rappresentante del Parco comunica il programma di svolgimento dei lavori della presente riunione:

- 1) comunicazioni della autorità competente;
- 2) illustrazione del progetto da parte del proponente e dei professionisti incaricati;
- 3) richiesta di eventuali chiarimenti da parte delle amministrazioni interessate;
- 4) la riunione prosegue alla presenza delle sole amministrazioni interessate per le determinazioni di competenza;

Il Rappresentante del Parco Regionale delle Alpi Apuane comunica che sono pervenute osservazioni da parte di diverse associazioni: Legambiente, GrIG Presidio Apuane, CAI Commissione TAM e Apuane Libere. Tali osservazioni sono ritenute pertinenti per la valutazione del progetto in esame, per cui invita il proponente a prenderne visione ed eventualmente a controdedurle.

Il Rappresentante del Parco comunica altresì che in merito alle osservazioni pervenute dalla associazione Apuane Libere è stata resa risposta dalla Regione Toscana, sia dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, sia dal Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

In particolare il Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ricorda che il PABE in cui ricade la cava in oggetto è stato approvato dal Comune di Fivizzano disattendendo le prescrizioni impartite dalla Conferenza di Servizi ex art.114 della LR65/2014 nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, tra le altre anche quella relativa alla perimetrazione delle aree da sottoporre a tutela ai sensi della lett. d) dell'art.142 del Codice – Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare. Per quanto sopra la Regione Toscana ha promosso ricorso e successivi motivi aggiunti al TAR Toscana nei confronti del Comune di Fivizzano.

Il Rappresentante del Parco informa inoltre che da parte del professionista incaricato, delegato dal proponente, sono pervenute integrazioni volontarie in data 18.02.2023 che non possono essere prese in considerazione nel corso della

presente riunione in quanto le Amministrazioni interessate, con soli cinque giorni di anticipo, non hanno potuto prenderne visione e valutarle con la dovuta attenzione, precisa pertanto che la documentazione di progetto oggetto della presente valutazione è quella presentata dal proponente in data 18 agosto 2022, successivamente integrata, su richiesta delle Amministrazioni interessate, in data 4 novembre 2022.

Il Rappresentante del Parco comunica infine che sono pervenuti i seguenti contributi da parte delle Amministrazioni interessate:

- parere/contributo della Regione Toscana;
- parere/contributo della Autorità di Bacino;
- parere/contributo di ARPAT;
- parere/contributo della AUSL;

o o o

I Professionisti incaricati illustrano l'intervento.

I Rappresentanti delle Amministrazioni interessate chiedono chiarimenti ai professionisti incaricati.

o o o

La riunione prosegue alla sola presenza delle Amministrazioni interessate.

Il Rappresentante del Comune di Fivizzano esprime parere favorevole precisando che l'area in oggetto ricade all'interno di una area estrattiva in base e per effetto della Delibera di Consiglio Comunale n° 47 del 12.7.2021 e successiva Delibera di Consiglio n° 89 del 23.12.2021 di approvazione dei Piani Attuativi di Bacino Estrattivo. L'attività estrattiva dei materiali ornamentali nel Comune di Fivizzano si è andata configurando di preminente interesse per la realtà socioeconomica del comune che occupa una parte importante della popolazione risultando una delle principali attività industriali. Se consideriamo anche l'indotto, l'importanza di questa attività per un comune che complessivamente conta poco più di 7.000 abitanti è chiaramente rilevante.

Il Rappresentante della Regione Toscana da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimersi in senso favorevole o condizionato, in particolare per le motivazioni espresse dai settori regionali "Autorizzazioni uniche ambientali", "Genio Civile" e "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio".

Pertanto conferma il contenuto della PEC prot. RT. n. 91695 del 21/02/23 con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresentando nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato. Nel caso in cui non venga rimandata la conclusione della conferenza ad una nuova seduta, il "parere unico regionale" di cui all'art. 26 ter comma 7 della L.R. 40/09 dovrà essere ritenuto espresso in senso negativo.

La Rappresentante della AUSL Toscana Nord Ovest espone il parere già trasmesso, precisando che ad oggi non è possibile esprimere parere favorevole a coltivazioni a cielo aperto nella zona Nord-Est della cava ubicata al di sotto di un fronte già soggetto in passato ad inibizione ed interventi di bonifica, non completati, in cui permangono situazioni di instabilità potenziale che non consentono lavorazioni in sicurezza. Il parere di competenza può essere espresso in modo favorevole solo limitatamente alla coltivazione in galleria, così come indicato nel contributo istruttorio.

Il Rappresentante ARPAT del Dipartimento di Massa Carrara illustra brevemente le problematiche individuate sul progetto presentato, che possono sintetizzarsi nella carenza di informazioni in materia di gestione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti della cava, caratteristiche costruttive, gestionali e di tutela ambientale dell'area impianti, la gestione e la struttura di alloggiamento del frantumatore, aspetti di acustica ambientale, indica la necessità che il proponente integri la documentazione come espressamente e dettagliatamente riportato nel contributo istruttorio ARPAT prot. 14212 del 22/02/2023, rimanendo qualora ritenuto necessario dai progettisti, a disposizione per un confronto tecnico.

Il Rappresentante della Soprintendenza rileva che la Tav. 4 presentata dai proponenti, in cui sarebbe rappresentata la vincolistica posta dal PIT/PPR, risulta errata, poiché individua un'area a quota inferiore ai 1.200 m slm che il Piano di Indirizzo Territoriale pone invece sotto il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004. Quanto indicato dai proponenti circa una più datata CTR, in cui detta area sarebbe individuata come posta a una quota inferiore ai 1.200 m slm, non rileva, poiché il Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico all'Elaborato 7B – Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice, all'art. 1 – Aree tutelate per legge (art. 142, comma 1, del Codice, punto 5.3 pone come riferimento diversa e più recente CTR.

E non risulta al riguardo effettuata la procedura ex art. 5 comma 4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).

Pertanto, vigendo sull'area il vincolo ex art. 142 lettera d) del D.Lgs. 42/2004, per l'escavazione a cielo aperto il parere è negativo. Si richiama al riguardo il verbale della precedente seduta tenutasi in data 01.02.2021, in cui si era sostenuto che non si ritiene ammissibile né in linea con i valori e gli obiettivi espressi dal PIT/PPR che per le aree collocate sopra i 1.200 m s.l.m., anche con presenza di ravaneti, una volta asportati sia prevista e consentita la coltivazione. Si prescrive quindi nuovamente che tali aree siano escluse come sede di ulteriori coltivazioni e soggette a soli interventi di riqualificazione ambientale.

Si riprende il parere espresso in seno alla seduta tenutasi in data 01.02.2021 anche in relazione all'attività in sotterraneo: questa deve essere accompagnata da uno studio che evidenzi le possibili ricadute sugli ecosistemi esterni. Poiché detto studio non risulta presentato, si esprime parere negativo anche in relazione alle attività in sotterraneo.

Il Rappresentante del Parco osserva che l'intervento proposto presenta le seguenti criticità che non consentono di esprimere un parere favorevole:

1. le cave del Monte Sagro e del Monte Borla, oltre che essere collocate all'interno di un'area di grade pregio paesaggistico, naturalistico ed ambientale, soffrono da anni di carenze infrastrutturali che hanno impedito lo svolgimento delle attività di escavazione in condizioni di compatibilità ambientale. Le attività estrattive svoltesi per anni in questa area, alcune in assenza delle autorizzazioni dovute, hanno prodotto una quantità considerevole di detriti che non potendo essere allontanati per la mancanza di viabilità carrabili idonee al loro smaltimento, hanno continuato ad accumularsi nell'area provocando impatti paesaggistici ed ambientali difficilmente risolvibili. Peraltro l'attività di rimozione e trasporto a valle dei detriti esistenti, suscettibile essa stessa di produrre incidenze negative sugli habitat e sulle specie, si aggiunge alla ordinaria attività di coltivazione e provoca impatti cumulativi difficilmente compatibili con il delicato ambiente dell'area;
2. relativamente al numero complessivo dei viaggi che dovrebbero interessare il bacino in oggetto, a pagina 5 del "Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio", si dichiara che i detriti da smaltire, quelli esistenti e quelli prodotti dalle future coltivazioni, sono pari a 144.200 mc in 5 anni, e produrrebbero un traffico veicolare giornaliero pari a 18 viaggi (andata e ritorno) che andrebbero ad aggiungersi ai 9 viaggi giornalieri (andata e ritorno) per il trasporto dei blocchi, per un totale di 27 viaggi giornalieri. A questi dovrebbe essere aggiunto un numero analogo di viaggi prodotti dalla cava Castelbaito Fratteta e ancora un numero di viaggi prodotto dalla cava Vittoria, quando questa sarà eventualmente autorizzata. Con tre cave attive che producono un numero di viaggi giornalieri di poco inferiore a 90, si ottiene un viaggio ogni 5 minuti circa, in entrata ed in uscita dal Bacino del Monte Borla e del Monte Sagro;
3. si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza a condizione che il PABE individui norme che, pur subordinando il rilascio delle autorizzazioni estrattive alla asportazione dei detriti esistenti, definiscano tetti massimi sostenibili per le attività di movimentazione e di trasporto, dando la priorità alle attività di asportazione dei ravaneti esistenti;
4. condizione indispensabile per garantire lo smaltimento dei detriti, esistenti e prodotti dalle future coltivazioni, è la possibilità di utilizzare una viabilità carrabile idonea. In merito a tale nuova viabilità la documentazione di progetto non fornisce informazioni univoche ne tantomeno fornisce la certezza che tale viabilità sia effettivamente oggi utilizzabile e collaudata. A pagina 53 dello S.I.A. dell'agosto 2022, si afferma che sono stati completati i lavori di adeguamento della direttrice Campocecina, Spolverina, Marciasio, Tenerano, Monzone, quella che dovrebbe essere utilizzata per il trasporto dei detriti. In una integrazione volontaria prodotta dal professionista, su delega del proponente, in data 3 febbraio 2023 si trasmette una determinazione dirigenziale del competente Settore Viabilità della Provincia di Massa Carrara con cui si approvano ulteriori varianti ai lavori, l'ultima del gennaio 2023. A differenza del S.I.A. la Relazione paesaggistica a pagina 52 "Infrastrutture e viabilità" individua come unica strada di accesso alla cava la provinciale n. 73, dove vige l'Ordinanza del Comune di Carrara che impedisce il passaggio dei camion con inerti;
5. si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza con la prescrizione che non possono essere rilasciare nuove autorizzazioni per attività estrattive fino a quando non sarà definitivamente resa percorribile dal traffico veicolare pesante una viabilità idonea a tale scopo;
6. in sintesi si ricorda che il Parco, nella conferenza di servizi ex art.114 della LR65/2014, nella seduta conclusiva del 1 febbraio 2021, ha rilasciato parere favorevole ai fini della pronuncia di valutazione di incidenza per il PABE in oggetto indicando una serie di condizioni e prescrizioni che non risultano ottemperate sia a livello di pianificazione attuativa di bacino sia a livello di singolo intervento estrattivo oggetto della valutazione della presente conferenza;
7. l'intervento, relativamente alla individuazione delle aree tutelate per legge, ed in particolare in riferimento alle aree al di sopra dei 1200 metri s.l.m., risulta in contrasto con quanto definito nel PIT PPR, come meglio evidenziato nel parere della Soprintendenza;
8. una parte consistente dell'intervento estrattivo risulta ricadere all'interno dell'area di recupero ambientale RA, normata dall'art. 11 delle NTA del PABE approvato. Per questa area il comma 4, stabilisce che: "sono consentite attività di estrazione per le aree oggi poste a quote superiori a 1200 m, che per effetto della rimozione del ravaneto

sovastante risultino avere una quota effettiva dell'ammasso al di sotto di questo limite altimetrico, la verifica della quota dovrà essere confermata e verificata dall'ufficio cave comunale." La documentazione allegata alla istanza risulta carente della indicazione della quota dell'ammasso roccioso confermata dall'ufficio cave comunale.

9. viste le numerose valenze ambientali presenti nell'immediate vicinanze (specie, habitat, ecosistemi) non è sufficientemente approfondita la fase conoscitiva in particolare per quanto riguarda rilievi e consultazione di studi più recenti di quelli indicati in bibliografia riguardanti per esempio la specie *Centaurea montis-borlae*. Lo studio inoltre non analizza l'impatto del rumore sull'avifauna e sui mammiferi. Gli impatti cumulativi non prendono in considerazione che il bacino industriale di Carrara è distante solo 800 m lineari. Le misure di mitigazione individuate non sono sufficienti.

La Conferenza di servizi prende atto dei seguenti pareri rilasciati dalle amministrazioni interessate:

- Comune di Fivizzano – favorevole;
- Regione Toscana – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;
- AUSL Toscana Nord Ovest – negativo per la coltivazione a cielo aperto nel settore Nord-Est della cava, positivo per la coltivazione in galleria;
- ARPAT - sospeso in attesa di documentazione integrativa;
- Soprintendenza – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;
- Parco delle Alpi Apuane – negativo per le motivazioni rappresentate in precedenza;

La Conferenza di servizi prende atto che i pareri contrari sono da ritenersi prevalenti in quanto espressi da amministrazioni competenti della tutela dell'ambiente e del paesaggio e pertanto da mandato al Parco, in qualità di Autorità competente, di effettuare la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della istanza ai sensi dell'art. 10 bis della legge 241/1990.

Alle ore 11.30 il Coordinatore degli Uffici Tecnici, dott. arch. Raffaello Puccini, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza dei servizi. Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 23 febbraio 2023

Commissione dei Nulla osta del Parco

*Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni dott. arch. Raffaello Puccini
dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali...*

specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche *dott.ssa geol Anna Spazzafumo*

specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche *dott.ssa for. Isabella Ronchieri*

Conferenza dei servizi

Comune di Fivizzano *dott. geol. Germano Ginesi*

Regione Toscana *dott. ing. Alessandro Fignani*

AUSL Toscana Nord Ovest *dott. geol. Laura Maria Bianchi*

ARPAT Dipartimento di Massa Carrara *dott. ing. Stefano Santi*

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio

dott. arch. *Marco Chiuso*

Marco Chiuso

Parco Regionale delle Alpi Apuane

dott. arch. *Raffaello Puccini*

Parco Regionale delle
Alpi Apuane
Regione Toscana
27/02/2019 12:29:19
0017-481-30





Al Parco Regionale delle Alpi Apuane

PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale - Dlgs 152/2006, art. 27/bis
Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Conferenza dei Servizi del 23.02.2023.**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24/04/2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R.40/2009.

Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- con PEC prot. 80761 del 15.02.2023 il settore Genio Civile Toscana Nord ha rappresentato di non potersi esprimere favorevolmente per le motivazioni espressamente rappresentate nel parere stesso.
- con PEC prot 85665 del 17.02.2023 il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali ha rappresentato di non poter esprimere un parere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza, per non aver ricevuto il contributo tecnico di ARPAT. Conseguentemente ha richiesto che il RUR rappresenti la necessità di rinviare a successiva seduta la conferenza di servizi indetta dal Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai fini dell'aggiornamento della posizione unica regionale.
- con PEC 52756 del 31.01.2023 il settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ha rilevato elementi di contrasto con le previsioni del PIT e segnalato che la Regione Toscana ha promosso ricorso al TAR nei confronti del Comune di Fivizzano, per aver approvato i Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi disattendendo alcune prescrizioni ricevute.

In considerazione di quanto sopra pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso. Nel caso in cui la conclusione della conferenza di servizi non possa essere rinviata, la posizione unica regionale dovrà pertanto essere ritenuta espressa in senso negativo.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 85665 del 17.02.2023
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 80761 del 15.02.2023
- Comunicazione Settore Tutela, riqual. e val. del paesaggio prot. 52756 del 31.01.2023
- parere generale cave Settore Autorizzazioni Rifiuti e Settore Bonifiche prot. 506031 del 27/12/2022
- parere settore Sismica prot. 73632 del 10/02/2023

AOO GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

Data

OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006 art. 27 bis. Cava Crespina Società esercente TWM SRL Comune di Fivizzano (MS) - Indizione Conferenza interna asincrona del 16/02/2023. Contributo per la formazione della posizione unica regionale.

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 60808

Al Settore Miniere

p.c. ARPAT Dipartimento di Massa Carrara

In riferimento alla convocazione della videoconferenza asincrona indetta dal RUR per il 16/02/2023, prot. n. AOOGR/49166 del 30/01/2023, si trasmette il contributo tecnico per gli aspetti di propria competenza.

Relativamente alle attività estrattive di cui alla LR 35/2015, i contributi del Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali assumono valore di atto di assenso, relativamente alle competenze del Settore inerenti le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e agli eventuali scarichi idrici, cui sono soggetti gli stabilimenti produttivi, ivi comprese le cave, che producono anche solo emissioni diffuse; non è prevista l'adozione di provvedimenti autorizzativi espressi da parte di questo Settore in quanto l'art. 16 della LR 35/2015 stabilisce che il provvedimento finale dell'autorità competente sostituisce ogni approvazione, autorizzazione, nulla osta e atto di assenso connesso e necessario allo svolgimento dell'attività.

In riferimento alle sopracitate competenze di questo Settore, l'attività in questione necessita di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, mentre, sulla base di quanto dichiarato dall'Impresa, non risulta soggetta ad autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, in quanto l'Impresa attua il cosiddetto ciclo chiuso delle acque.

Premesso quanto sopra,

Vista la documentazione progettuale resa disponibile dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale;

Visto il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale"

Visto il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013 che disciplina il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;

Vista la L.R. 35/2015 in materia di attività estrattive;

Vista, la L.R. 31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

Visto il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20" di seguito "Decreto";

Vista la vigente disciplina statale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la parte quinta del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

Vista la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L.R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

Vista la Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72 "Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA). Approvazione ai sensi della l.r. 65/2014;

Visto l'elaborato Q, Valutazione emissioni in atmosfera e modalità operative per il contenimento delle emissioni, dove ai fini del calcolo del rateo emissivo si riportava erroneamente che *“La valutazione delle emissioni di polveri in atmosfera è stata eseguita seguendo, per quanto attinente, il ciclo produttivo le “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri e provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti” proposte da ARPAT Toscana e derivate dai modelli della US-EPA (AP-42 Compilation of Air Emission Factors)...”* Inoltre nella stessa si riportava sempre erroneamente che la Società era in possesso di *“autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Massa Carrara.”*

Vista l'elaborato Q, revisionato e presentato come integrazione volontaria, pervenuto presso il nostro Settore in data 02/02/2023 con prot. n. AOOGRT/56571, nella cui **Premessa** si dice che *“Per la valutazione delle emissioni di polveri ci si è riferiti alle “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto carico o stoccaggio di materiali polverulenti” contenute nell’Allegato 2 del PRQA Piano Regionale per la Qualità dell’Aria ambiente.”* Per quanto riguarda i recettori più prossimi si dice che gli stessi sono *“costituiti dalle abitazioni del paese di Vinca che dista in linea d’aria circa 3.000 m dal punto di emissione delle polveri, ma separato dal crinale del Monte Sagro che praticamente impedisce l’arrivo delle polveri al paese.”*

Viene quindi effettuata una disamina delle fasi lavorative, per le quali viene poi indicata la misura di mitigazione e contenimento.

Area di produzione blocchi

**INTERVENTI DI
MITIGAZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Pulizia dei piazzali per rimozione della polvere con pala meccanica e/o bobcat, raccogliendo e stoccando il materiale fine in aree delimitate da blocchi di marmo.

Pulizia dei blocchi da residui di marmettola e/o terre;

Eliminazione dei residui di marmettola e loro sistemazione in sacchi per smaltimento

Lavaggio delle bancate

Recupero dei letti di detriti per il ribaltamento delle bancate e sistemazione in aree di accumulo delimitate da blocchi di marmo

Movimentazione blocchi

**INTERVENTI DI
MITIGAZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Pulizia dei blocchi dopo il loro carico.

Pulizia dei pianali degli autocarri.

Mantenimento costante della pulizia dei piazzali e dei piani segati, raccogliendo e stoccando il residuo "fine".

Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti.)

Stoccaggio temporaneo dei cumuli e loro frantumazione

**INTERVENTI DI
MITIGAZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Bagnatura dei cumuli con irrigatori mobili

Contenimento dei cumuli con blocchi di marmo.

Mantenimento costante della pulizia delle aree

Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti.)

Bagnatura dei cumuli dopo loro frantumazione con irrigatori mobili

Carico su camion dotati di telone

*Pulizia delle aree dopo il carico dei camion e asportazione di residui
polverosi*

Trasporto dei detriti

**INTERVENTI DI
MITIGAZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Bagnatura delle strade in uscita dal cantiere una volta al giorno in periodo secco utilizzo di materiale prevalentemente grossolano per la sistemazione delle strade.

Manutenzione delle massicciate stradali e delle fosse di decantazione delle acque limitazione della velocità dei camion in uscita e transito su strade bianche

Nelle **Conclusioni** si dichiara infine che *“La valutazione delle emissioni in atmosfera della cava Crespina è compatibile con i valori soglia indicati da Arpat per le PM10, al recettore principale costituito dall’abitato di Vinca. I valori delle Pm10 emesse nel processo di coltivazione, con un valore pari a circa 515g/h, rientrano nei valori ammissibili con misure di monitoraggio al recettore più prossimo...”*

Tenuto conto che l’art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 prevede che i lavori della conferenza indetta dall’Autorità competente, ai fini del rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico possono avere durata complessiva massima di 90 giorni, nel corso dei quali, a seguito del confronto tra i vari soggetti partecipanti, si formano le rispettive posizioni rispetto alla compatibilità ambientale del progetto e alle singole autorizzazioni necessarie alla realizzazione ed esercizio dell’attività;

Tenuto altresì conto delle modifiche introdotte all’art. 27 bis dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108 recante: «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure», che al comma 7 riportano:

“....

Nel caso in cui il rilascio di titoli abilitativi settoriali sia compreso nell’ambito di un’autorizzazione unica, le amministrazioni competenti per i singoli atti di assenso partecipano alla conferenza e l’autorizzazione unica confluisce nel provvedimento autorizzatorio unico regionale.”

Ritenuto pertanto che le autorizzazioni di competenza di questo Settore, per quanto riportato in premessa, siano da ricomprendere nel provvedimento autorizzativo dell’autorità competente ai sensi della LR 35/2015;

Considerato che lo scrivente Settore esprime le determinazioni di propria competenza, relativamente alle autorizzazioni da ricomprendere nell’ambito del provvedimento unico rilasciato dall’autorità competente, alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e agli eventuali scarichi idrici, ai sensi dell’art. 124 dello stesso decreto, previa acquisizione del contributo tecnico di Arpat, analogamente a quanto previsto nei casi in cui sia previsto lo svolgimento del procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale di cui al DPR 59/2013, disciplinato dalla Deliberazione di G.R. n. 1332/2018;

Preso atto che, al momento, non risulta a questo Settore che il Dipartimento Arpat competente abbia formulato il proprio contributo tecnico specialistico ai fini dell’espressione della posizione di competenza della scrivente struttura regionale;

Pertanto, visto quanto sopra, lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali non dispone degli elementi di valutazione tecnica necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore

nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito dell'acquisizione del contributo Arpat e del confronto con l'autorità competente ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: eugenia.stocchi@regione.toscana.it

Il funzionario responsabile di P.O. è Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dr.ssa Simona Migliorini

ES/DC

Prot. n. AOO-GRT/

da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 30/01/2023 numero 0049166

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 16.02.2023
Rif 301

Regione Toscana
Direzione Mobilità Infrastrutture e Trasporto
Pubblico Locale
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, con riferimento alla nota riscontrata, esaminata la documentazione integrativa scaricata il 01/02/2023, tramite il portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, in relazione alle competenze di questo Settore si comunica quanto segue:

-Per quanto riguarda il **RD 1775/1933**, vista la nostra nota 0350565 del 14/09/2022, il professionista nelle integrazioni di novembre, dichiara che *"l'approvvigionamento idrico per i fabbisogni delle attività estrattive avverrà esclusivamente recuperando le acque meteoriche ricadenti sul piazzale principale dove è presente una depressione realizzata con uno ribasso del piazzale inferiore, in cui ristagnano quantità sufficienti di acque meteoriche. Nello stato attuale non è quindi necessario presentare alcuna domanda di emungimento da acque pubbliche. Nel proseguo delle attività sarà sufficiente conservare e/o realizzare una vasca di accumulo in roccia come quella attualmente presente per soddisfare le necessità idriche della cava, si segnala comunque verranno utilizzati principalmente macchinari che operano in assenza di acqua o con ridotte quantità, per l'abbattimento delle polveri "*

Si ricorda che, qualora vi fosse la necessità di integrare tali acque con prelievi da sorgente, stillicidi e/o da corso d'acqua, la Ditta dovrà presentare preventivamente istanza di concessione a questo Settore ai sensi del R.D 1775/33 e del DPGRT 16 agosto 2016 n.61/R.

-Per quanto riguarda il **RD 523/1904**, dall'aggiornamento del reticolo regionale approvata dalla delibera di consiglio n.103 del 6 dicembre 2022, emerge che il tratto di reticolo denominato TN438714, situato nei pressi della Cava Crespina, è stato definito come **"deflusso di cava"**.

Ne consegue che ai sensi della DCR. N°103/2022 ai fini del mantenimento del buon regime delle acque e compatibilmente con le esigenze di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, sia opportuno che i progetti di coltivazione prevedano - nelle varie fasi di lavorazione intermedie - l'analisi di tutti gli elementi atti a mantenere la continuità del reticolo, nonché la loro necessaria coerenza dal punto di vista idraulico, tramite specifiche valutazioni da parte del Settore scrivente, anche in relazione alla risistemazione di cui alla lettera d) dell'articolo 17 della l.r. 35/2015.

Conclusioni

In considerazione di quanto sopra esposto, per quanto riguarda il **RD 1775/1933** vengono superati i motivi sostanziali riportati nella nota precedente.

Per quanto riguarda il **RD 523/1904**, vista la DCR N°103/2022 del 6 dicembre 2022, ai fini della positiva conclusione del procedimento, il Settore richiede relativamente al corpo idrico TN438714 nuovi elaborati (planimetrie, sezioni e dimensionamento idraulico), dello stato finale, e se ne necessari anche delle fasi intermedie di lavorazione, che contengano quanto richiesto dalla citata DCR, in relazione al ripristino della continuità idraulica del reticolo idraulico.

Per quanto sopra esposto non è possibile esprimere un parere favorevole alla positiva conclusione del procedimento.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Enzo Di Carlo)

DP-ML/dp

F:\lavoro regione\cave\1_DA_ISTRUIRE\CRESPINA\301\3_ISTRUTTORIA\20230201 CRESPINA.odt

AOOGR / AD Prot. 0080761 Data: 15/02/2023 ore 14:38 Classifica L.060.00000860 documento è stato firmato da ENZO DI CARLO in data 15/02/2023 ore 14:38.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica

*Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione
del paesaggio.*

APUANE LIBERE

e p.c.

Parco Alpi regionale delle Alpi Apuane

Comune di Fivizzano

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Lucca e Massa Carrara

Regione Toscana
Avvocatura Regionale

Direzione Ambiente ed Energia Settore VIA-VAS

Alla Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto pubblico locale - Settore Logistica e Cave
Settore Miniere

Alla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Genio Civile Toscana Nord

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare (PNM)

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA

Oggetto: Segnalazione cava Crespina nel Comune di Fivizzano.

In relazione alla nota di Apuane Libere, pervenuta con prot. **0041475 del 25/01/2023**, con la quale si presentano *"delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento di VIA di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane"* per la cava in oggetto, per quanto di competenza si rappresenta quanto segue.

Si ricorda che trattandosi di una cava localizzata all'interno del Parco delle Alpi Apuane e necessitando di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del Codice, il Settore scrivente non ha competenza in relazione al procedimento in oggetto e la valutazione paesaggistica è inclusa nell'autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune, sentito il parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza territorialmente competente.

Si ritiene comunque utile fornire le seguenti informazioni a titolo di contributo conoscitivo, per quanto di competenza in materia di PABE:

- la cava Crespina è localizzata all'interno del Bacino Estrattivo Monte Sagro Morlunگو - Scheda 4 dell'Allegato 5 del PIT/PPR il cui Piano Attuativo è stato esaminato dalla Conferenza dei Servizi ex art.114 della LR65/2014 in due sedute, la prima tenutasi il 3 marzo 2020 e la seconda avente carattere conclusivo, tenutasi il primo febbraio del 2021;



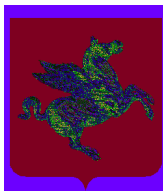
- al fine della conformità al PIT/PPR del PABE, la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario impartire una serie di precise e puntuali prescrizioni, anche inerenti la cava in oggetto, che sono state disattese in fase di approvazione del PABE. Pertanto la Regione Toscana ha promosso ricorso e successivi motivi aggiunti al TAR Toscana nei confronti del Comune di Fivizzano, per avere approvato i suoi Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi – PABE, disattendendo le prescrizioni impartite dalla Conferenza dei Servizi ex art.114 della LR65/2014 nella seduta conclusiva dell'1 febbraio 2021, tra le altre anche quella relativa alla perimetrazione delle aree da sottoporre a tutela ai sensi della lett.d) dell'art.142 del Codice – *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare;*

- per la cava in oggetto, si riporta un estratto del verbale della seduta dell'1/2/2021, trasmesso al Comune e agli altri enti interessati, con nota prot. 0044937 dello 03/02/2021: *"per la cava Crespina si prevedrebbe il solo sviluppo a cielo aperto in un'area che per il PIT/PPR è tutta vincolata. Per tale cava, in linea con l'Obiettivo 1 della Scheda d'ambito Lunigiana "1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica", si sarebbe potuta analizzare anche la possibilità di destinarla a soli interventi di riqualificazione paesaggistica, con rimozione dei ravaneti asportabili ed una rinaturalizzazione finalizzata anche ad un recupero dell'area. In ogni caso, in base al PIT/PPR per tale sito estrattivo è possibile lo sviluppo estrattivo solo in sotterraneo per cui si prescrive la modifica del Quadro Propositivo. (...) Nel corso della seduta odierna, la Soprintendenza, ente competente in materia di vincoli paesaggistici, oltre a ribadire il concetto sopra esposto in merito alla non ammissibilità della ri-perimetrazione proposta, ha espresso, per tali aree, anche la necessità che l'attività in sotterraneo, ammissibile ai sensi dell'art.9.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, debba comunque essere accompagnata, in fase di rilascio di una nuova autorizzazione, da uno studio che evidenzi le possibili ricadute sugli ecosistemi esterni."*

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scarscia

MG



Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Teso 2 Società: Mengoni Srl Comune di Minucciano (LU)

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto
pubblico locale
Settore Miniere

Con riferimento alla richiesta di contributi di cui all'oggetto, si segnala che:

- il D.D.G. 6153/2018 riporta, tra i contributi previsti per il procedimento 11, attività estrattive: "Parere di conformità al Piano Rifiuti e Bonifiche (Direzione Ambiente ed energia – Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti e Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti in caso di strutture temporanee di deposito rifiuti di estrazione)", limitando il contributo del Settore "padre" dei due attuali Settori di mia pertinenza ad un solo caso specifico;
- il D.D.G. 16760/2022 sostituisce la tabella del procedimento 11, riportando, tra gli altri: "Parere di conformità al Piano Rifiuti e Bonifiche (Direzione Ambiente ed energia – Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti e Bonifiche - Settore miniere e autorizzazioni in materia di geotermia e bonifiche)", nonché mantendo i nomi delle strutture presenti fino al 01/08/2022, per quanto il decreto sia successivo (23/08/2022).

Il primo aspetto da notare è che il punto di riferimento è il medesimo e che i pareri "occasionalmente" per quanto afferente al Settore Autorizzazioni Rifiuti non sono più previsti; il secondo è che il riferimento al Settore miniere e autorizzazioni in materia di geotermia e bonifiche è palesemente errato, non essendo più presente nella Direzione citata, ma non può che rappresentare competenze residue in capo alla Direzione, in realtà non più presenti; il terzo è che la tabella del D.D.G. 6153/2018, nello specificare i ruoli dei due Settori indicati (aspetti di pianificazione per il SPLEI, deposito rifiuti per il SBAR), escludeva che le bonifiche, di competenza del secondo, fossero di interesse dei procedimenti relativi alle attività estrattive.

Pertanto, secondo le disposizioni vigenti:

- non è previsto il coinvolgimento del Settore Autorizzazioni Rifiuti in quanto non più riportato l'ambito indicato nel D.D.G. 6153/2018;
- non è previsto il coinvolgimento del Settore Bonifiche e Siti Orfani PNRR, non essendo previste competenze diverse dalla valutazione del Piano, di competenza del solo SPLEI

Quanto riportato al fine di evitare che l'assenza di contributi da parte di queste Strutture sia interpretata come carenza e possa comportare l'attivazione di conferenze sincrone cui i due Settori, se pur partecipassero, non avrebbero alcun titolo di rappresentanza di funzioni previste nel D.D.G. 16760/2022.

Si invita, per il futuro, a limitare le richieste ai soli Settori previsti nella tabella relativa al procedimento 11. In ogni caso, non seguiranno ulteriori comunicazioni e le eventuali richieste saranno puntualmente rifiutate.

Cordiali saluti

Il Dirigente
Dott. Sandro Garro



AOOGRT/Prot. n.

Da citare nella risposta

Data

Allegati:

Risposta al foglio n. AOOGRT/49166 del 30/01/2023

Oggetto: Indizione di Videoconferenza per il giorno 16 febbraio 2023, per procedimento di autorizzazione della seguente attività estrattiva:

- Cava Crespina, nel comune di Fivizzano (MS).

Comunicazioni

Alla Direzione Ambiente ed Energia
Settore Miniere
Sede

Con la presente il Settore Sismica della Regione Toscana, comunica quanto segue.

Qualora i progetti in esame contengano interventi edilizi (fabbricati, opere di sostegno, cabine elettriche etc.) e ai disposti degli articoli 65, 93 e 94 del DPR 380/2001 e successive modifiche, si segnala che il committente dovrà presentare domanda di preavviso presso il Settore Sismica della Regione Toscana, tramite il Portale telematico PORTOS 3; alla domanda si dovrà allegare la progettazione esecutiva dell'intervento debitamente firmata da tecnico abilitato.

Per gli interventi definiti "*privi di rilevanza*" (art. 94 bis, c. 1, lett. c., L. n.55/2019), di cui all'allegato B della Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 20/05/2019, si ricorda che andranno depositati, esclusivamente, presso il comune, così come indicato all'art. 170 bis della L.R. n.69/2019.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
ing. Luca Gori

PFC/SAP

Al Organizzazione di volontariato “Apuane Libere”

e p.c.

Ente PARCO REGIONALE delle ALPI APUANE
Comune di Fivizzano
Regione Toscana
Settore Genio Civile Toscana Nord
Settore Logistica e Cave
Settore Miniere (RUR cave)
Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del
paesaggio

Oggetto: procedimento ex D.lgs 152/2006, art.27 bis, relativo al progetto di coltivazione per riattivazione di cava Crespina, in comune di Fivizzano (MS), Bacino estrattivo Monte Sagro Morluno e Monte Borla; proponente Ditta Twm Srl. Comunicazioni inerenti la normativa in materia di VIA.

Con nota del 25.01.2023 (ns prot. 41475) l’Organizzazione di Volontariato Apuane Libere ha inoltrato, oltre che all’Ente Parco, a vari Soggetti, tra i quali anche il Settore Scrivente, una osservazione al progetto di coltivazione della cava di cui all’oggetto.

A tale proposito risulta che:

- l’Ente Parco, per la cava in oggetto, ha avviato un procedimento di PAUR in data 08.11.2022 ed ha indetto una CdS per il giorno 16.02.2023;
- il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la valutazione di incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: ZSC Monte Sagro, ZSC Monte Borla e Rocca di Tenerano, ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane;
- la cava “Crespina” è ubicata nel Comune di Fivizzano ed è posta in area contigua del Parco delle Alpi Apuane;
- secondo il PIT/PPR (piano paesaggistico regionale) la cava è ubicata nel “Bacino Monte Sagro Morluno e Monte Borla”, scheda n.4;
- il PABE è stato approvato dal Comune di Fivizzano con Del.C.C. n.47 del 17/07/2021;
- la cava risulta attualmente inattiva;
- il progetto è finalizzato alla ripresa dell’attività estrattiva all’interno del sito e si sviluppa in un arco di 5 anni nel corso dei quali verranno scavati 141.774 mc/anno di materiale; quindi l’estrazione prevista è inferiore a 30.000 m3/anno.

Con riferimento a quanto sopra e visti:

- la parte seconda del d.lgs. 152/2006 ed il titolo III della l.r. 10/2010, ed in particolare gli artt.45 e seguenti;
- la l.r. 35/2015;
- la nota del Settore scrivente n.0431656 del 20/11/2019, in merito alle procedure di VIA relative alle attività estrattive di cava;

dato atto che, nell'ambito del territorio del Parco delle Alpi Apuane e della relativa area contigua, sono di competenza della Regione Toscana le procedure in materia di VIA relative alle attività di cava che prevedono l'estrazione di oltre 30.000 m3/anno di materiale, in applicazione del titolo III della l.r. 10/2010;

considerato infine che la cava in oggetto prevede di estrarre meno di 30.000 m3/anno di materiale, si evidenzia che le relative procedure in materia di VIA sono nella competenza dell'Ente Parco regionale Alpi Apuane, il quale ha effettivamente avviato il procedimento di PAUR; nell'ambito di tale procedimento l'Ente Parco terrà conto anche della osservazione di codesta Organizzazione.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale, è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale.

Si comunica, infine, l'informativa agli interessati ex art.14 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" come riportata in coda alla presente nota.

Per eventuali chiarimenti:

Arch. Paola Magrini

tel. 0554382707 - email: paola.magrini@regione.toscana.it

Arch. Milena Filomena Caradonna

tel. 055 438 5053 - email: filomena.caradonna@regione.toscana.it

LA RESPONSABILE

Arch. Carla Chiodini

LG-MFC-PM/

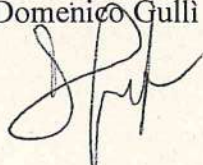
Oggetto: Cava "Crespina", Bacino Monte Sagro, Comune di Fivizzano (MS), esercita dalla ditta TWM s.r.l. - Procedimento di V.I.A. nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al piano di coltivazione. **Espressione di parere - Conferenza dei Servizi del 23/02/2023 (Prot. Az. USL n.32158 del 27/01/2023)**

Al Dott. Arch. Raffaello Puccini
Coordinatore Settore Uffici Tecnici
Parco Apuane
Alla Dott.ssa Isabella Ronchieri
Responsabile del Procedimento di VIA

Esaminata assieme alla Geol. Laura Maria Bianchi la documentazione relativa al procedimento di VIA per la cava di cui all'oggetto, tenuto conto della documentazione integrativa redatta a seguito di richiesta in sede di verifica della adeguatezza formale, si esprime il seguente parere :

- parere negativo alla coltivazione a cielo aperto nel settore Nord-Est della cava in quanto zona già soggetta in passato ad inibizione con provvedimenti di sicurezza ed in cui permangono situazioni di instabilità potenziale ad oggi insanabili non potendo escludere, visto il contesto strutturale, eventuali arretramenti dei fronti prossimi al confine di aree sottoposte a tutela; inoltre le condizioni analizzate nella verifica di caduta massi non rispecchiano la situazione reale di pericolo dell'area in questione essendo eseguite su una sezione marginale al progetto di sbasso. Difatti con la ripresa della coltivazione nel settore sottostante la tecchia Nord-Est (v. Sez. 2 di Tav. 16) si otterrebbe un incremento dell'altezza della stessa parete rocciosa che raggiungerebbe un dislivello di cento metri con asportazione di volumetrie al piede e conseguente aggravio delle condizioni di stabilità complessiva. Una eventuale coltivazione a cielo aperto del piazzale di quota 1178 m s.l.m. dovrà prevedere l'individuazione e la delimitazione di un'area di protezione rispetto alla suddetta tecchia residuale, oltre la quale i lavoratori possano operare in sicurezza;
- parere favorevole allo sviluppo della coltivazione in galleria ed al relativo sbasso nel settore centrale del piazzale propedeutico all'accesso al sotterraneo, purché sia prima individuata l'area del piazzale di quota 1178 m s.l.m. in cui le lavorazioni possano avvenire in sicurezza. La campagna di monitoraggio proposta per il sotterraneo dovrà prevedere anche una misura iniziale dello stato tensionale di tipo tridimensionale con installazione di celle tipo CSIRO, da realizzarsi prima del completamento del primo tratto rettilineo della galleria di tracciamento;
- per quanto riguarda la zona individuata per la collocazione del frantoio mobile sul piazzale di quota 1203 m s.l.m., prima di destinare l'area a tale scopo, dovrà essere prevista la messa in sicurezza del sovrastante versante detritico mediante asportazione e/o rimodellamento del materiale, peraltro previsto nel piano di asportazione dei detriti; solo a bonifica effettuata potrà essere effettuata la messa in opera del frantoio.

Il Direttore UOC Ingegneria Mineraria f.f.
Domenico Gulli



Azienda USL Toscana nord ovest



**DIPARTIMENTO DI
PREVENZIONE**

CERTIFICATO UNI EN ISO
9001:2015
N° 227266-2018-AQ-ITA-ACCREDI

**Area Funzionale
Prevenzione Igiene
e Sicurezza nei
Luoghi di Lavoro**

**Unità Funzionale
Prevenzione Igiene e
Sicurezza nei Luoghi
di Lavoro
- Zona Apuane -**

**U.O.C. Ingegneria
Mineraria**

**Responsabile
Ing. Domenico Gulli**

Centro Polispecialistico
Monterosso Palazzina I
Piazza Sacco e Vanzetti,
54033 Carrara (MS)
tel. 0585 657932

email:
prev.apua@
uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@
postacert.toscana.it

Azienda USL
Toscana nord ovest
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara

Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.01.03.08/3.7

del 21/02/2023

a mezzo: PEC

A Parco Regionale delle Alpi Apuane
c.a. Dott.ssa Isabella Ronchieri
pec: parcoalpiapuane@pec.it

Regione Toscana
Direzione Mobilità, infrastrutture e TPL
Responsabile del Settore Miniere
Ing. Alessandro Fignani
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Direzione Ambiente Energia
Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali
D.ssa Simona Migliorini
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006 per la Cava Crespina nel Comune di Fivizzano - Società TWM srl.

Facendo seguito alla comunicazione di avvio della procedura di PAUR, Vs. protocollo n. 4831 e prot. ARPAT n. 86161 del 8/11/2022, si trasmette il contributo istruttorio di questa Agenzia

1. Istruttoria

L'istruttoria effettuata da questa Agenzia, nell'ambito del procedimento PAUR ex D. Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, ha riguardato i seguenti aspetti:

- A) aspetti progettuali;
- B) aspetti ambientali:
 - 1) componente Atmosfera;
 - 2) componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo;
 - 3) componente Rumore e vibrazioni;
 - 4) componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
 - 5) componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche.

Entrando nel dettaglio delle singole valutazioni possiamo riferire quanto segue:

A. Aspetti progettuali.

La cava denominata Crespina si trova è compresa nel Foglio CTR nr. 249060 e indicata con il nr. 253 nella "Carta giacimentologica degli agri marmiferi" redatta dal Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena per conto della Regione Toscana e fa parte del Bacino Monte Sagro Morlungo della Scheda 4 del PIT/PPR.

La cava usufruisce della seguente viabilità:

Viabilità di scorrimento: strada provinciale nr.73, strada comunale di Carrara, deviazione per Campocecina-Foce di Pianza, asfaltata sino a circa 1 km dalla Foce di Pianza, strada comunale di Fivizzano da Foce di Pianza a cava Crespina, non asfaltata (1.200 m circa) **Viabilità di accesso:** strada sterrata di comparto a servizio di tutte le cave del bacino Monte Sagro collegata alla strada comunale di Fivizzano per Foce di Pianza.

Pagina 1 di 14

La cava Crespina è attualmente dismessa e sarà riattivata a seguito dell'approvazione del presente progetto: ai sensi del PIT/PPR si tratta della riattivazione di una cava dismessa, ossia di un sito estrattivo su cui non è in vigore una autorizzazione estrattiva.

La cava verrà coltivata inizialmente a cielo aperto modificando l'attuale assetto dei fronti di taglio, al di sotto della quota 1200 m, e creando le condizioni per il successivo sviluppo in galleria, che sarà la modalità di coltivazione con cui proseguiranno le attività di coltivazione a partire dal terzo anno di attività. La coltivazione avverrà per pannelli di coltivazione chiamati bancate che, staccate dal resto dell'ammasso, verranno successivamente sezionate in elementi più piccoli (blocchi commerciali). Le dimensioni delle bancate sono in funzione della fratturazione del giacimento e della potenza delle macchine operatrici, ma non supereranno l'altezza di 7 m.

Si accede alla zona più profonda dello scavo tramite una rampa che parte dal piazzale di quota 1196 m, sul lato nord, e raggiunge i banchi di quota 1184m e successivamente quello di quota 1179 m. Lo scavo centrale, parzialmente ricoperto da detriti, dovrà, nella fase iniziale delle attività, essere ripulito dai detriti che lo ricoprono così da poter creare un unico piazzale a quota 1177 m, che verrà successivamente ribassato alle quote di progetto. Il progetto prevede di continuare la coltivazione in galleria al di sotto della quota 1.200 m, quindi la fase di coltivazione a cielo aperto è funzionale alla successiva coltivazione in galleria. Le due attività avvengono nella prima fase di progetto (primi cinque anni).

Il progetto si articola in un'unica fase della durata di 5 anni, in quanto il Parco delle Alpi Apuane autorizza solo un periodo di 5 anni.

Il progetto prevede un volume massimo scavato di 141.774 m³ di cui 43.787 m³ saranno blocchi semisquadrati ed

Tabella 1- Volume scavato

Cantiere	fase	Volume scavato al monte (mc)	Produzione di blocchi rispetto allo scavato (%)	Marmo in blocchi (mc)	Derivati, scaglie e terre di cava mc in banco	Rifiuti di estrazione d.lgs 117/2008
Crespina	Prima fase					
	Cielo aperto	116.600	30	34.980	71.620	10.000
	sotterraneo	25.100	35	8.785	7.815	8.500
totali		141.700		43.765	79.453	18.500

informi e 97.987 m³ come detriti di cui 18.500 m³ saranno lasciati in sito come rifiuti di estrazione per il rimodellamento morfologico finale mentre i restanti detriti verranno venduti come derivati dei materiali da taglio.

In altra parte della documentazione si fa riferimento ad una produzione di progetto di 123.218 m³, e quindi la resa intorno al 35 %. **Non è chiaro come si sia arrivati a determinare questo valore di resa.**

Viene riportata una Tabella che mostra la quantità di volume scavato prevista:

La vendita dei blocchi ad aziende dedite al commercio delle lastre permetterà alla società di raggiungere l'obiettivo fissato dal PIT/PPR e PRC della trasformazione locale dei prodotti estratti. Quindi indirettamente la società contribuirà al mantenimento della filiera corta, scegliendo come clienti principali aziende del comparto lapideo locale, che trasformano in loco i blocchi di marmo.

I derivati dei materiali da taglio saranno venduti come inerti dopo loro frantumazione con frantoio mobile. L'utilizzo di un frantoio mobile, la cui capacità produttiva è molto superiore al detrito da frantumare, permetterà lo spostamento tra questa cava e quella di Castelbaito-Fratteta. Dati i volumi in gioco si prevede un utilizzo al 50% in ogni cava. Nella cava Crespina il frantoio, quando presente, verrà posizionato su di una piazzola di cemento contornata da una fossetta di raccolta delle acque meteoriche.

Si fa presente che non riteniamo possibile che materiali di altre cave possano essere frantumati nel perimetro della Cava Crespina, ammesso che la frantumazione sia autorizzata dall'Ente Parco sotto specifiche condizioni; le attività appena indicate sono più affini (o meglio consecutive) alla trasformazione del materiale scavato, e pertanto a nostro avviso sarebbero poco compatibili con l'attività estrattiva disciplinata dalla LR 35/15; oltre a questo necessitano di strutture e sistemi di contenimento delle emissioni (sonore, pulverulente e idriche) ben più importanti rispetto a quelle tipicamente necessarie nelle attività estrattive. Rimandando al Parco Regionale delle Alpi Apuane la decisione sulla

possibilità di installare un frantumatore all'interno del perimetro della cava Crespina, facciamo presente che qualora fosse possibile installarlo questo dovrà essere posizionato in un'apposita area impianti (in posizione fissa), opportunamente progettata, e gestita come una normale attività di trasformazione del materiale scavato che generalmente non avviene in cava.

Analisi della conformità al Piano Attuativo del Bacino Estrattivo

L'area di progetto è ubicata interamente all'interno dell'Area Contigua di Cava (ACC) del Parco delle Alpi Apuane denominata Bacino Monte Sagro-Morlungho, Scheda nr.4 dell'Allegato 5 del PIT/PPR in quanto rientra nel vincolo dell'art.142, comma 1, lettera f) del Codice: parchi e riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi.

La zona di progetto non rientra tra "le zone gravate da uso civico" art.142, comma 1 lett. h) e non è inclusa tra i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del Codice, né è inclusa in aree coperte da Boschi o foreste di cui alla lett.g) del Codice.

L'area del progetto di coltivazione è stata sovrapposta alla articolazione del PABE nella Tav.11b Stato di progetto ed articolazione del PABE, da cui si può facilmente verificare che questa area rientra interamente nel perimetro che il PABE definisce "Aree di escavazione a cielo aperto (EC)", art.9 NTA.

Osservazione: la Cava Crespina prevede anche uno scavo in galleria. Si chiede come si concilia con i disposti del PABE.

Il progetto prevede anche la riqualificazione del sito in quanto interviene nella zona indicata come "Aree di riqualificazione ambientale e paesaggistica (RA), in cui verranno eseguite solo opere di rimozione del ravaneto, come previsto dall'art.10 delle NTA.

Nella seconda tavola, Tav12c, vengono riportati i ravaneti che saranno oggetto di rimozione e quelli che invece rimarranno in sito. Nella tavola 17, viene indicato lo stato a fine attività di recupero, con relativa sezione.

Nel progetto di coltivazione è previsto il recupero di circa 37.000 m³ di detriti presenti ai margini della zona di cava, compresi quelli tra la cava Crespina e Crespina alta. Si provvederà quindi alla rimozione del ravaneto, come richiesto dal PABE, in quelle aree, definite dal Parco, nelle quali il detrito è ritenuto asportabile, facendo uso di un frantoio mobile, che servirà a rendere il prodotto commerciabile. La frantumazione dei detriti è indispensabile a rendere economicamente sostenibile l'asportazione dello stesso e ridurre sensibilmente il passaggio dei camion verso valle. Potendo utilizzare un solo frantoio all'interno dell'area del Monte Borla Monte Sagro, verrà condiviso l'uso del frantoio mobile tra le cave Castelbaito-Fratteta e Crespina.

Il PABE definisce come quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico, per il Bacino Monte Sagro-Morlungho, in cui è presente solo la cava Crespina, un volume di 200.000 m³ nei dieci anni di validità del PABE.

La società Tana Walton Marmi s.r.l. stipulerà con il Comune di Fivizzano una convenzione per farsi carico degli obblighi derivanti dall'Art.31 del PABE, in particolare i punti a), b), c), del comma 1 sono trattati nel progetto di ripristino ambientale.

- L'asportazione del ravaneto è stata trattata in precedenza ed è parte del progetto di coltivazione.
- La connessione ante operam con le sorgenti poste a valle è stata verificata negli anni 2012 e 2016, con l'esclusione della connessione tra le fratture beanti presenti in cave e le sorgenti indagate. La società ripeterà le prove di interconnessione con le sorgenti stabilendo un calendario con l'amministrazione comunale e contenuta nella convenzione.
- Il finanziamento della realtà aumentata verrà definito con il Comune di Fivizzano nella convenzione tra questo ente e la società.
- Il controllo della produzione verrà definito nella convenzione con il Comune stabilendo la procedura più idonea da adottare.

Il Materiale lasciato nel sito non concorre a definire la quantità sostenibile, come definito dal PRC, pertanto il volume sostenibile, come definito dal PRC risulta essere nel progetto pari a 123.274 m³, quindi in linea con i quantitativi definiti dall' Art.13 del PABE.

Dai quantitativi indicati in precedenza risulta che i blocchi semi-squadrati e informi risulteranno essere 43.787 m³ e i derivati dei materiali da taglio 79.487 m³, pertanto, avremo che il materiale ornamentale sarà il 35,5% del volume sostenibile e che i derivati dei materiali da taglio saranno il 64,47%. I rifiuti di estrazione saranno sul totale del materiale estratto il 13%. In sostanza i quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi sono conformi all'art.13 del PRC approvato, in quanto la società, a seguito dell'approvazione del progetto, prevede di portare il numero degli addetti a 9 e ha accordi commerciali con aziende del distretto lapideo apuo versiliese, per incrementare fino al 50% la trasformazione locale in filiera corta, non solo dei blocchi, ma anche dei derivati che potranno essere trasformati in loco. Per quanto riguarda l'approfondimento dell'assetto idrogeologico, sono state condotte negli anni 2012 e 2016 le indagini, che escludono la connessione idrogeologica con le sorgenti sia del versante della Lunigiana che di quello di Carrara.

A questa Agenzia risulta dalle valutazioni contenute nel PABE esaminato a suo tempo, che i bacini estrattivi del Monte Borla e del Monte Sagro – Morlungo ricadono all'interno dell'area di pertinenza della sorgente di Gorgoglio-Pizzutello, e quindi si rende necessario che le cave ricadenti in tali Bacini effettuino monitoraggi con cadenza annuale per le sorgenti del Cartaro, del Lucido e delle Canale.

Successivamente si procede alla disamina dei seguenti documenti:

- Documento di gestione dei derivati da taglio.
- Piano di gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD).
- Valutazione delle emissioni in atmosfera.
- Valutazione di Impatto Acustico (VIAC).

Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio.

Per derivati da taglio si intendono quei prodotti derivati dalla riquadratura (per taglio) dei materiali ornamentali o di dimensioni non idonee alla produzione di blocchi o lastre, sia dal punto di vista della forma, delle dimensioni che delle qualità intrinseche del prodotto. Questa tipologia di prodotti trova invece utilizzo in altri cicli produttivi quali quello degli inerti da costruzione, sotto forma di blocchi, granulati, sabbie e inerti da costruzione in generale.

Da un punto di vista chimico questi prodotti hanno una composizione praticamente simile al materiale ornamentale di origine, derivando dalla frantumazione o disgregazione dello stesso. In generale questi prodotti hanno una composizione carbonatica analoga alla roccia di origine e come tali sono quindi classificabili materiali lapidei inerti misti o semplicemente derivati dei materiali da taglio.

Si discostano invece da questo prodotto le terre che si formano dall'alterazione della roccia madre, che formano o i suoli superficiali o terre a composizione prevalentemente argillosa o limo-sabbiosa che possono avere un più elevato tenore di ferro e silice, di colore prevalentemente marrone chiaro o ocra che, non venendo impiegate in altri cicli produttivi, vengono lasciate nel sito di estrazione costituendo quindi dei rifiuti di estrazione, per i quali è necessario procedere alla redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione.

Il volume dei derivati di estrazione che saranno commercializzati è indicato nella tabella sopra riportata del piano di coltivazione, e risulta pari a 79.453 m³ in banco, mentre è di 18.500 m³ il volume dei detriti che saranno lasciati nel sito di estrazione per interventi di ripristino ambientale, consistenti nel rimodellamento geomorfologico, e che rientrano nella classificazione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D. Lgs.117/2008.

A questi volumi si aggiungono quelli derivati dal recupero del ravaneto che verranno commercializzati assieme ai derivati dei materiali da taglio e che ammontano a circa 37.000 m³ in mucchio. Pertanto in mucchio i derivati di estrazione saranno circa 144.200 m³. Per rendere possibile la commercializzazione dei derivati e materiali recuperati dal ravaneto è necessario ridurli in ghiaia di granulometria 15/120 mm. Questo processo ha il vantaggio di ridurre il volume del materiale trasportato a valle; complessivamente quindi verranno processati 144.200 m³ di inerti in mucchio, ossia circa 288.400 tonnellate di materiale vendibile come inerti frantumati.

La Gestione dei derivati

Il progettista indica *".....I blocchi di marmo di maggiore dimensione e le scaglie di diversa pezzatura destinate alla commercializzazione verranno immediatamente separati dal resto dei prodotti, essendo semplice la loro cernita con escavatore e sistemati in cumuli ai lati dei piazzali principali, con pala meccanica da cui saranno caricati nel frantoio mobile per essere frantumati. I materiali così prodotti saranno movimentati sempre con pala meccanica e caricati su camion per il trasporto a valle...."*.

Osservazione: da quanto esposto sembra che ad essere sottoposti a frantumazione sono anche i blocchi di marmo e le scaglie destinate alla commercializzazione: occorre chiarire questo aspetto.

Il progettista prosegue affermando che *"I derivati che invece debbono essere frantumati saranno portati con camion nella zona del frantoio indicata nelle tavole di progetto, dove verranno frantumati e quindi trasportati a valle con camion dotati di telone di copertura. Il frantoio ha una capacità di lavorazione molto superiore ai quantitativi presenti e quindi funzionerà solo per circa 4 ore al giorno. Pertanto potrà essere utilizzato il frantoio mobile presente nella cava Castelbaito-Fratteta che verrà spostato in quello delle Crespina quando necessario"*.

Osservazione: in merito al frantoio si richiama quanto già indicato in precedenza.

Per evitare la dispersione delle polveri nella zona di accumulo dei derivati e del materiale frantumato, verranno posizionati degli spruzzatori per mantenere umidi i cumuli ed evitare la dispersione delle polveri in atmosfera. Per quanto riguarda la gestione delle AMD nella zona del frantumatore verrà creata una piazzola con pannelli di cemento prefabbricati, delimitata da una canalizzazione perimetrale, mentre nelle zone dei cumuli, seppure provvisori, si faranno delle canalizzazioni per la raccolta delle acque dilavanti. Le acque così raccolte verranno inviate con una pompa alle vasche di trattamento delle acque reflue industriali. Per verificare la tracciabilità dei prodotti e l'effettivo utilizzo, i materiali da taglio necessitano di una bolla di accompagnamento e della stipula di

un contratto con la società utilizzatrice per la vendita del prodotto. La società ha già accordi commerciali per la vendita di tutto il prodotto derivato dalla frantumazione, sia grossolano che fine.

Osservazione: si rende necessario creare una struttura ad hoc all'interno della quale effettuare i lavori di frantumazione con i presidi appena descritti e sistemi abbattimento del rumore. Questa Agenzia ritiene che il frantumatore fisso, qualora consentito dall'ente Parco, sia ubicato in area impianti dedicata e appositamente progettata.

Il proponente dichiara che i cumuli dei derivati saranno allontanati immediatamente dopo la loro produzione, non necessitando quindi di disporre di una struttura di deposito, nelle tavole sono indicate le zone di accumulo dei derivati, che verranno allontanati dalla cava con regolarità, trasportandoli a valle giornalmente dopo la frantumazione.

In estrema sintesi il proponente indica che al fine di evitare potenziali impatti sull'ambiente, dovuti alla diffusione delle polveri in atmosfera o al dilavamento delle terre ad opera delle acque meteoriche, opererà nel modo seguente:

- a) Abbattimento delle polveri in atmosfera: i cumuli verranno tenuti umidi nel periodo asciutto utilizzando degli spruzzatori di acqua mobili, posizionati in prossimità dei mucchi. Le terre verranno ricoperte da materiale più grossolano così da eliminare o ridurre la dispersione delle polveri con il vento;

Osservazione: questo accorgimento fa supporre che si preveda un possibile aumento del tempo di permanenza dei materiali in cava rispetto a quanto dichiarato in precedenza (asportazione giornaliera).

I piazzali di lavoro saranno tenuti puliti asportando lo strato di polvere che si forma con il passaggio dei mezzi meccanici.

Osservazione: non viene indicato se al termine delle operazioni di frantumazione si procede alla pulizia dell'area asportando tutto il materiale fine prodotto. Non viene indicato inoltre se, al fine di evitare la dispersione delle polveri ad opera del vento, le operazioni di frantumazione vengano effettuate anche in giornate particolarmente ventose (allerta meteo per vento);

Dilavamento dei cumuli e dispersione nelle acque superficiali del fango: a valle del deposito temporaneo verrà costruita una barriera contornata da un rilevato in terra per la raccolta delle acque meteoriche dilavanti, che saranno successivamente inviate alla vasca di raccolta delle acque reflue, per essere sottoposte allo stesso tipo di trattamento impiegato per le acque di lavorazione.

Osservazione: occorre chiarire dove le predette acque confluiscono.

Piano di Gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti.

Il taglio verticale sia primario che secondario avviene con macchine da filo diamantato, mentre per i tagli orizzontali si usa invece la catena diamantata. Solo le macchine a filo utilizzano acqua per il raffreddamento degli utensili, mentre la catena opererà a secco sia nei tagli orizzontali che nel riquadro dei blocchi. I blocchi di dimensioni e forma commerciali vengono caricati direttamente su camion e trasportati agli impianti di trasformazione o stoccati temporaneamente nel piazzale situato nei pressi della zona di lavorazione delle platee. I blocchi di forma irregolare o che necessitano di riquadro vengono spostati sul piazzale di lavoro e sezionati con macchine a filo o catene montate su carro (terna).

È prevista un'area per lo stoccaggio dei derivati di estrazione, indicata nelle tavole di progetto, che sarà contornata da una canalizzazione con recapito delle acque verso un impianto di trattamento per separazione dei fanghi.

L'area di coltivazione attiva e quella degli impianti si trovano a quote diverse ed è semplice la separazione tra queste aree, potendo creare una cunetta di raccolta delle AMD a monte della viabilità che conduce alla zona di coltivazione attiva, che si trova a quota inferiore. Le AMD raccolte sul piazzale a quota 1195 m.s.l.m. saranno raccolte all'ingresso della cava, dove sarà installato il sistema di raccolta e trattamento delle AMPP, e convogliate verso la vasca di trattamento delle AMPP, semplicemente livellando il piazzale con una leggera pendenza verso la vasca di raccolta. Le acque ricadenti sui cumuli e sulla strada di accesso ai vecchi cantieri superiori verranno invece deviate da canalizzazioni scavate nel materiale detritico, così da non interferire con le acque della zona di lavorazione o con le acque meteoriche dilavanti del piazzale a quota 1196 m. Queste acque sono convogliate verso le parti esterne del sito estrattivo nelle quali non c'è alcuna attività e quindi passaggio di mezzi meccanici che possano comportare l'inquinamento delle acque meteoriche.

Osservazione: le informazioni relative al reticolo drenante delle AMD che non interferiscono con l'attività di cava necessitano di essere rappresentate su idonea planimetria indicando i percorsi di dettaglio effettuati dall'acqua, l'eventuale presenza di vasche di calma per evitare trasporto solido, etc.

L'area di coltivazione attiva rimane all'interno di una depressione, quindi è facilmente separabile dall'area dei servizi. Si accede alla zona di coltivazione tramite una viabilità discendente e per evitare interferenza tra questa area e quella dei servizi, prima della discesa si creerà un dosso di contenimento.

Le acque ricadenti sul piazzale di coltivazione debbono essere raccolte per il successivo impiego nel ciclo produttivo, pertanto questo avrà una pendenza verso nord-nordovest concentrando le acque in un'unica zona costituita da un pavimento di marmo. Questa zona sarà sigillata con cemento per evitare che le acque che vi ricadono possano disperdersi lungo le fratture.

Le zone di lavorazione saranno tenute separate dal resto del piazzale tramite dei rilevati in materiale non dilavabile. Le acque di lavorazione verranno controllate realizzando intorno alla zona di taglio delle barriere con materiale non dilavabili, costituiti da griglie in ferro e teli di nylon, e convogliate con pompe ai sacchi filtranti posizionati nelle adiacenze delle zone di lavoro per poi essere mandate alle cisterne in metallo (Vr) poste sul piazzale superiore. Da queste vasche saranno mandate per caduta alle zone di taglio, in cui saranno posizionati gli impianti di depurazione. Tutte le acque raccolte sul piazzale verranno mandate alle cisterne di accumulo Vr situate sul piazzale superiore. Sull'area di coltivazione avremo quindi acque industriali che saranno trattate prima del loro utilizzo nel ciclo produttivo sottoponendole a filtraggio con sacchi I big bag di raccolta dei fanghi vengono cambiati ogniqualvolta si raggiunge 80% della loro capienza e raccolti in un cassone di metallo coperto da un telo impermeabile. Lo smaltimento di questi rifiuti avverrà secondo normativa con codice CER010413.

Le zone di raccolta della marmettola vengono pulite a fine turno lavorativo, eliminando con badile la marmettola e ponendola nei sacchi di raccolta dei fanghi e smaltita con codice CER 01.04.13. La pulizia viene poi completata con una minipala ed il fango raccolto viene messo nei cassoni scarrabili.

Osservazione: non è indicata la posizione dei cassoni scarrabili né ogni quanto tempo la marmettola viene allontanata dalla cava e quali misure di precauzione sono adottate nell'area di deposito per proteggere le matrici ambientali.

Sui piazzali di servizio e raccolta dei derivati da taglio avremo AMPP ed AMDC, che come tali necessitano di trattamento. Tutte le acque saranno raccolte con canalizzazioni o tramite pendenza dei piazzali di servizio, facendole confluire verso la vasca di raccolta delle AMPP, che verrà posizionata vicino all'ingresso del cantiere.

A valle della vasca verrà creato uno scavo per raccogliere le AMD e farle convergere verso la vasca di trattamento.

Osservazione: occorre chiarire quali acque raccoglie quest'ultima vasca e quale è il loro destino.

In altra parte della documentazione viene descritto che le acque che ricadono sul piazzale dei servizi di quota 1196 m verranno convogliate verso NNW e fatte confluire in una canalizzazione di raccolta che le porterà ad un pozzetto di bypass, e da questo defluire in una vasca di raccolta e trattamento. La vasca sarà costruita in ferro e posizionata in un'area più bassa del piazzale dei servizi, così che le acque meteoriche potranno passare dalla tubazione direttamente, per caduta, nella vasca.

Il bacino AMPP (Vampp), sarà diviso in tre sezioni così da far decantare le acque, nell'ultima sezione le acque potranno essere pompate direttamente alle cisterne di raccolta delle acque chiare, mentre quelle presenti nelle prime due sezioni dovranno essere fatte passare in un sistema di filtraggio, prima di essere immesse nelle cisterne di raccolta delle acque chiare. Il pozzetto di bypass avrà due tubazioni poste a quote diverse, così che una volta riempita la vasca di raccolta e trattamento delle AMPP le acque potranno dal tubo superiore essere fatte defluire nell'alveo del canale della Fratteta, trattandosi di AMSP.

Prima della loro dispersione le AMSP saranno fatte passare in un disoleatore, per eliminare la presenza di eventuali idrocarburi raccolti sul piazzale dei servizi e nelle viabilità.

La società eseguirà con regolarità la manutenzione delle macchine e dei mezzi meccanici attraverso una ditta esterna specializzata. Nella zona Officina (O), sarà costruita una piazzola in cemento in leggera pendenza, che consentirà di raccogliere tutte le acque meteoriche ricadenti. Quest'ultime verranno fatte confluire in un pozzetto di raccolta e da qui tramite una tubazione interrata fatte arrivare ad un disoleatore ed infine ad una vasca di calma in cui sarà posizionata una pompa per farle confluire nelle cisterne in metallo Vr.

In totale la cava dispone di numerose cisterne, con una capacità di stoccaggio di 70 m³.

Osservazioni.

- La vasca Ampp ha una cubatura di 15 m³. Non sono presenti calcoli che dimostrano l'efficacia della stessa in rapporto all'entità delle acque che vi vengono fatte affluire.
- Si segnala che nella planimetria delle AMD le linee rosse che rappresentano le canalizzazioni delle AMD hanno anche due tratti diversi (barrato e liscio).
- Nella planimetria Tav 2Amd non sono posizionati l'officina ed il disoleatore.

Di seguito si riporta la tabella descrittiva delle vasche presenti.

Tipo di vasca	Modalità costruttiva	Posizionamento	Volume m3
Raccolta Ampp	Metallo	Fuori terra	13
Raccolta acque chiare	Metallo	Fuori terra	70
Sistemi di filtraggio	Metallo	Fuori terra	4

Osservazione: Il proponente ha effettuato una valutazione della adeguatezza della capacità di stoccaggio delle acque utilizzando i dati pluviometrici cumulati della stazione di Campocecina dell'anno 2020; questa valutazione è da ritenersi parziale e necessita di essere ripetuta utilizzando un set dati più consolidato nel tempo (a titolo di esempio la piovosità degli ultimi 20 anni) e effettuando la valutazione con l'evento meteorico peggiore (evento meteorico più piovoso degli ultimi 20 anni). La valutazione dovrà essere ripetuta sia allo stato attuale che nello stato finale.

Le acque che ricadono sulle strade di accesso e sui versanti nord della zona di cava, dove sono presenti diversi piani orizzontali, indicate dal tratto rosso nella tavola 2AMD, sono da considerarsi delle AMDC per la potenziale contaminazione del loro scorrimento sui piazzali e strade di accesso e per la possibilità che possano raccogliere anche minime tracce di idrocarburi, anche quando le macchine operatrici sono utilizzate correttamente e sottoposte ad una regolare manutenzione. Queste acque sono tenute distinte dalle acque reflue industriali e sottoposte ad una decantazione prima della loro immissione nel circuito delle acque di lavorazione. Verranno raccolte sia dando una inclinazione al piazzale che precede la rampa che conduce alla zona di coltivazione, sia con canalizzazioni perimetrali e fatte convergere verso la vasca di raccolta delle Ampp, ubicata nei pressi dell'ingresso al cantiere. Per consentire una corretta gestione delle acque la vasca delle Ampp sarà preceduta da un pozzetto di ingresso con tubazioni a due livelli. La vasca sarà sezionata in tre scomparti nel primo dei quali sarà posizionato un galleggiante di troppo pieno che interromperà l'afflusso dal pozzetto di ingresso, e le acque in ingresso saranno allontanate come AMSP verso l'impluvio naturale. Le dimensioni della vasca sono state definite in funzione della superficie dell'area servizi e di raccolta dei derivati di estrazione.

Osservazione: Viene affermato che nella vasca AMPP vengono convogliate anche le acque delle strade di accesso senza che sia stato calcolato tale contributo nel dimensionamento della vasca.

Osservazione: non è presente una ulteriore vasca di decantazione (a valle della vasca AMPP) prima dell'immissione nell'impluvio naturale, che effettui un ulteriore necessario trattamento sulle AMSP.

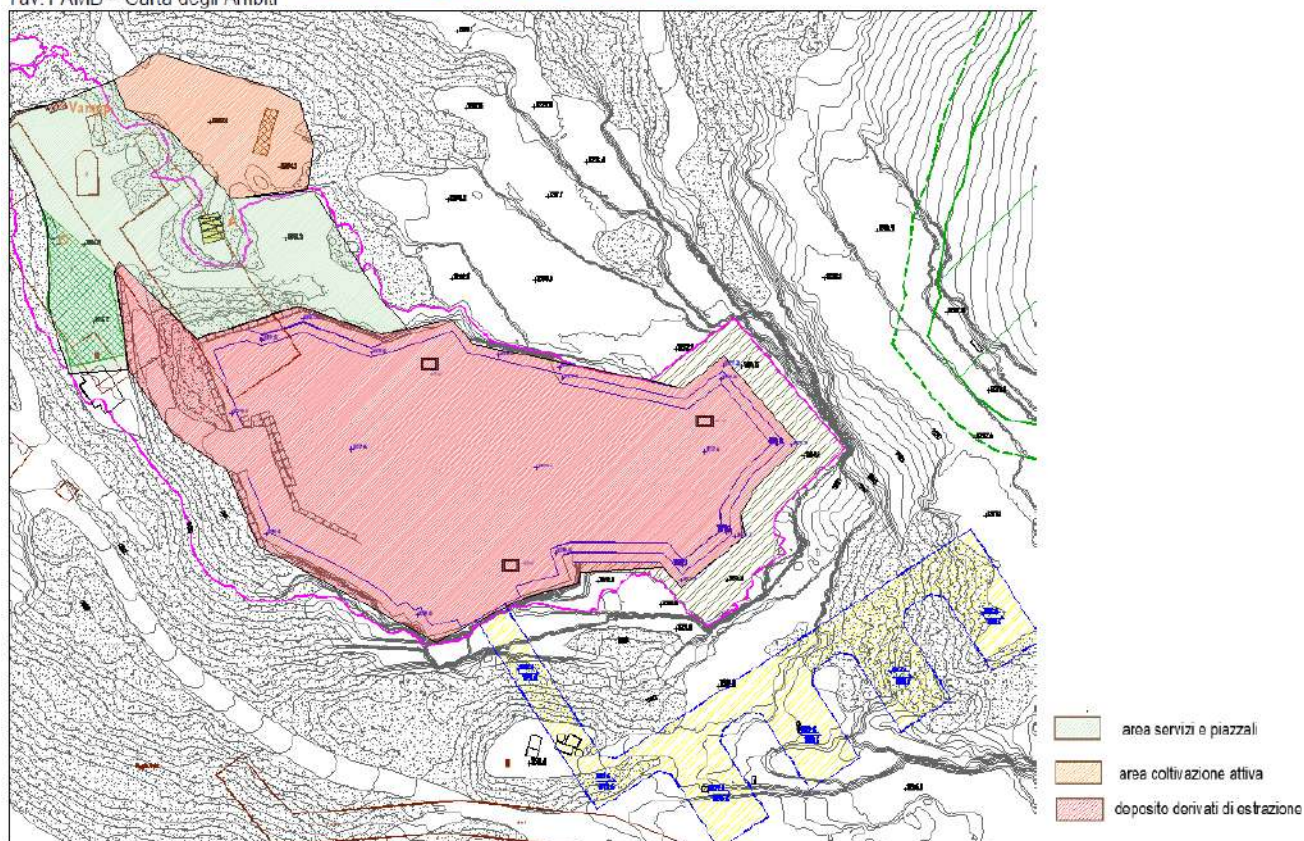
I carburanti vengono conservati in una cisterna omologa da 5.000 lt e dotata di pompa di distribuzione, mentre gli oli lubrificanti vengono forniti quando necessari dalla società incaricata della manutenzione, eventuali fusti per rabbocco dei mezzi vengono conservati all'interno del box magazzino assieme ai grassi lubrificanti vegetali utilizzati per le tagliatrici a catena.

La cisterna in dotazione è provvista di una vasca di raccolta integrata nella struttura atta a contenere le perdite accidentali di gasolio, mentre i fusti di olio e lubrificanti, conservati all'interno dei box prefabbricati saranno posizionati sopra una superficie impermeabile che impedisce la dispersione nel terreno naturale.

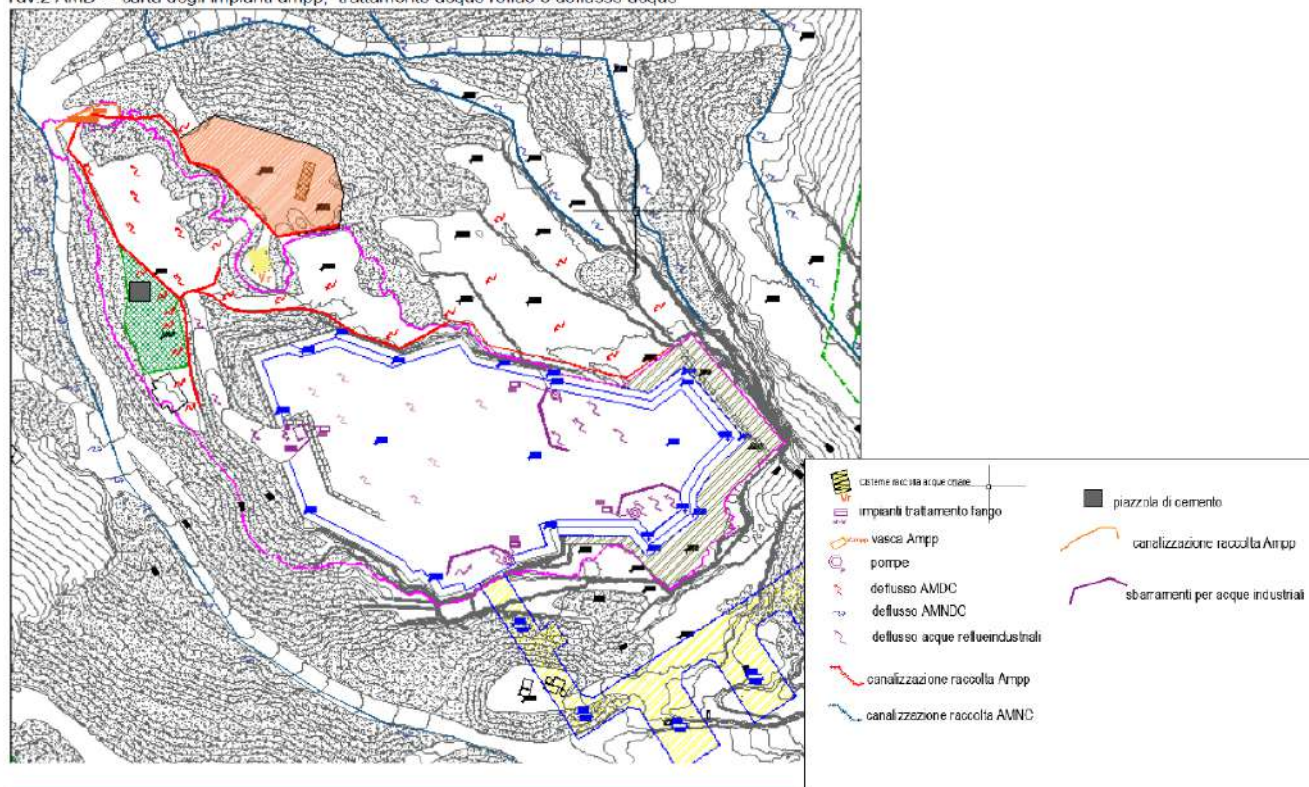
La cisterna verrà posizionata sulla piazzola in cemento dove è indicata anche la zona officina, (sigla O). La piazzola sarà in contropendenza e le acque ricadenti convoglieranno prima in un pozzetto per poi passare da un disoleatore, da cui sono fatte convogliare in un sistema di decantazione prima di finire in una cisterna di raccolta da cui sono pompate verso le vasche Vr di raccolta delle acque chiarificate.

Le operazioni di manutenzione avverranno nella piazzola della zona officina prima di procedere con la manutenzione attorno alla piazzola verranno posizionati i materiali filtranti da utilizzare in caso di sversamento accidentale degli oli lubrificanti.

Tav.1 AMD – Carta degli Ambiti



Tav.2 AMD – carta degli impianti ampp, trattamento acque reflue e deflusso acque



Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle vasche e bacini di raccolta e canalizzazioni.

Il progettista indica che a fine di ogni turno di lavoro la zona di taglio sarà pulita raccogliendo il fango raccolto in sacchi filtranti e completando la pulizia con minipala, conferendo il residuo nei cassoni scarrabili. L'area di taglio sarà sempre mantenuta pulita per evitare che, nelle ore in cui il cantiere non è presidiato, la marmettola possa mescolarsi alle acque meteoriche ed essere dilavata verso i bacini. Si apprezza l'indicazione di procedere alla pulizia giornaliera delle aree di taglio e sarà cura di questa Agenzia verificarne l'applicazione in fase di controllo.

Le vasche di accumulo poste sotto ai sacchi filtranti saranno pulite con frequenza settimanale, eliminando l'eventuale presenza di fango, che sarà inserito in sacchi filtranti e smaltito come marmettola.

Con frequenza mensile invece verranno controllate le canalizzazioni e le opere che consentono alle acque ricadenti sull'area di defluire verso i bacini di raccolta. Si raccomanda un ulteriore controllo in concomitanza alla previsione di eventi meteo rilevanti.

Ancora non vengono indicate le aree dove verranno stoccati i rifiuti in attesa di essere conferiti ad impianti di smaltimento.

Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD

Il progettista indica nella pulizia dei piazzali la misura principale per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD; in particolare indica che la pulizia si otterrà asportando gli strati di materiale solido, anche fine, e compattando il sottofondo con il passaggio dei mezzi, dopo avere inumidito la superficie, in modo da creare un substrato compatto senza polveri dilavabili.

Gli idrocarburi saranno conservati in ambienti chiusi o protetti e posti su vasche di contenimento atte a contenere la dispersione nel suolo. I fusti vuoti e quelli degli oli esausti saranno tenuti in ambiente chiuso. Le cisterne del gasolio, dotata di pistola per la distribuzione e di vasca di sicurezza, sono posizionate su una piazzola. Il proponente indica genericamente con il termine piazzola l'area di rifornimento, senza delinearne le caratteristiche costruttive.

Il compressore ed il generatore sono sistemati su fondo impermeabile.

La manutenzione dei mezzi dovrà avvenire su una piazzola in pannelli prefabbricati di cemento, posti in leggera pendenza per far defluire le acque verso un pozzetto di raccolta e quindi fatte passare da un disoleatore per essere immesse nel ciclo produttivo. Prima di iniziare la manutenzione sulla piazzola saranno posizionati i sacchi contenenti sepioliti per contenere eventuali perdite di idrocarburi. Eseguita la manutenzione gli oli esausti, i filtri e gli stracci sporchi dovranno essere ritirati dalla società incaricata del servizio.

Osservazione: Si fa presente che tutte le attività appena descritte, ai fini di una corretta gestione ambientale dei materiali ivi contenuti, e delle acque meteoriche dilavanti, devono essere effettuate in idonee aree impianti opportunamente progettate e realizzate; in queste aree avvengono generalmente le manutenzioni ordinarie e il rifornimento dei mezzi, sono installati il generatore, i compressori, sono stoccati in deposito temporaneo i rifiuti, e quanto altro di supporto all'attività estrattiva. Non si comprende se l'area impianti qui realizzata è adeguata. Non risulta chiaro se l'area impianti è dotata di disoleatore dedicato al trattamento delle acque ivi captate.

Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali.

Nel caso si verifichino sversamenti accidentali di sostanze inquinanti quali gasolio o olii lubrificanti, al fine di limitare l'eventuale danno ambientale la ditta metterà in essere opportune procedure emergenziali che prevedono:

- Circostrizione dell'area inquinata e limitazione dello spandimento dell'inquinante con materiali assorbenti;
- Attivazione di quanto previsto nel D. Lgs. 152/2006 ed avviso alle autorità competenti nel caso l'inquinamento sia importante e non facilmente gestibile;
- Asportazione del terreno contaminato per un intorno sufficientemente ampio e cautelativo;
- Accumulo del materiale inquinato in cassoni/fusti stagni;
- Valutazione delle operazioni di messa in sicurezza;
- Smaltimento delle sostanze inquinate;
- Rimozione e/o ripristino del macchinario;
- Chiusura dell'emergenza e comunicazione alle competenti autorità ove e quando necessario.

La cava dispone di una procedura di Gestione delle emergenze a cui il personale deve attenersi in caso di emergenza.

Monitoraggio delle acque superficiali- chimismo

La ditta indica che ".....Con cadenza annuale sarà eseguita l'analisi chimica delle acque del torrente che scorre ad est dell'area di cava. Le analisi verranno condotte utilizzando l'Allegato 5 Tabella 2- concentrazioni soglia di contaminazione acque sotterranee, All.5, Tit. V, P. Quarta, D.lgs. 152/2006, eseguendo la ricerca dei seguenti parametri: Idrocarburi, Ph, cloruri, solfati, Cadmio, Cromo, Ferro, Nichel, Piombo, Zinco, rame, durezza, Nitriti e Nitrati, Conducibilità, Colore ed Odore...".

Queste attività, in considerazione del fatto che il torrente oggetto di monitoraggio non ha un regime idrico permanente, potrebbe risultare foriera di dati non rappresentativi e pertanto non riteniamo utile che si effettui questo monitoraggio sul predetto torrente.

Alla luce di quanto sopra riportato procediamo di seguito ad evidenziare gli aspetti ambientali che saranno impattati dalle attività della cava, indicando quali misure di mitigazione sono state proposte e contestualmente avanzando le necessarie richieste di integrazioni.

B. Aspetti ambientali

1) Componente Atmosfera.

Il proponente ha presentato uno specifico elaborato "Valutazione emissioni in atmosfera e modalità operative per il contenimento delle emissioni", nel quale ha esaminato nel dettaglio e quantificato le emissioni di polveri dalle lavorazioni più critiche. Le conclusioni dell'elaborato indicano che: il valore delle emissioni in atmosfera della cava è compatibile con i valori soglia indicati da Arpat per le PM₁₀, al recettore principale costituito dall'abitato di Vinca. L'abitato di Vinca risulta però molto lontano dall'attività estrattiva e orograficamente separato da questa. Come vedremo più avanti questa Agenzia ritiene che il monitoraggio della componente atmosfera debba essere strutturato in altra maniera.

I valori delle PM₁₀ emesse nel processo di coltivazione, evidenziano una emissione di 515 g/h; tale valore è al di sotto del valore soglia di incompatibilità e rientra nel campo dei valori ammissibili con misure di monitoraggio al recettore più prossimo. Sono state proposte delle misure di mitigazione che portano ad una sensibile riduzione delle emissioni.

Il valore più importante delle emissioni è legato al trasporto dei detriti ed al vento che può erodere i cumuli, piazzali e strade; nei vari elaborati sono state proposte le misure di mitigazione per la loro riduzione e/o abbattimento. I valori delle PM₁₀ calcolati indicano dei valori soglia compatibili con l'ambiente circostante che si riduce per effetto delle mitigazioni.

A questo deve aggiungersi che le emissioni legate al trasporto su strada sterrata comportano un allontanamento dal recettore, in quanto i camion vanno in direzione opposta all'abitato di Vinca, e che questo è separato dalla zona di cava da un rilievo naturale.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri il proponente indica le seguenti misure di mitigazione da mettere in campo come indicato nel documento PR15 del PRC, per quanto applicabile al caso specifico:

Area di produzione blocchi

- Pulizia dei piazzali per rimozione della polvere con pala meccanica e/o bobcat, raccogliendo e stoccando il materiale fine in aree delimitate da blocchi di marmo.
- Pulizia dei blocchi da residui di marmettola e/o terre.
- Eliminazione dei residui di marmettola e loro sistemazione in sacchi per smaltimento.
- Lavaggio delle bancate.
- Recupero dei letti di detriti per il ribaltamento delle bancate e sistemazione in aree di accumulo delimitate da blocchi di marmo.

Movimentazione blocchi

- Pulizia dei blocchi dopo il loro carico.
- Pulizia dei pianali degli autocarri.
- Mantenimento costante della pulizia dei piazzali e dei piani segati, raccogliendo e stoccando il residuo "fine".
- Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti).

Stoccaggio temporaneo dei cumuli e loro frantumazione.

- Bagnatura dei cumuli con irrigatori mobili.
- Contenimento dei cumuli con blocchi di marmo.
- Mantenimento costante della pulizia delle aree.
- Limitazione della velocità di translazione dei mezzi (sia autocarri che i mezzi d'opera) lungo le strade sterrate durante i periodi più asciutti).
- Bagnatura dei cumuli dopo loro frantumazione con irrigatori mobili.
- Carico su camion dotati di telone.
- Pulizia delle aree dopo il carico dei camion e asportazione di residui polverosi.

Trasporto dei detriti

- Bagnatura delle strade in uscita dal cantiere una volta al giorno in periodo secco.
- Utilizzo di materiale prevalentemente grossolano per la sistemazione delle strade.
- Manutenzione delle massicciate stradali e delle fosse di decantazione delle acque.
- Limitazione della velocità dei camion in uscita e transito su strade bianche.

Si ritiene comunque che la rimozione di tutti i materiali depositati in cava sia sempre e comunque la soluzione principe da adottare prioritariamente e prima di tutte le attività gestionali di protezione appena descritte.

L'abitato di Vinca risulta essere molto lontano ed in una posizione orografica particolare e piuttosto lontana dal sito, pertanto non si ritiene utile effettuare un monitoraggio in tale località; si segnala che un edificio su cui effettuare il monitoraggio sulle emissioni di polvere da parte della cava potrebbe essere il Rifugio "Citta di Carrara".

In merito alla componente atmosfera l'elaborato è risultato carente in merito alla descrizione degli impatti sulla matrice atmosfera legati al trasporto dei materiali dalla cava alle aziende di destino; in particolare non viene descritta la dinamica ed i percorsi che gli automezzi seguiranno per trasportare i materiali agli acquirenti/impianti di lavorazione. Non sono altresì indicate le misure di mitigazione degli impatti che verranno adottate per gli automezzi al fine di ridurre al minimo la diffusione delle polveri e l'inquinamento da gas di scarico all'esterno della cava. **Si chiede che il proponente produca uno studio della problematica della diffusione delle polveri e dell'inquinamento atmosferico dovuto al trasporto dei materiali indicando come recettori sensibili le eventuali comunità attraversate dai camion.**

2) **Componente Ambiente idrico, suolo e sottosuolo.**

La ditta provvederà a rimuovere i ravaneti non rinaturalizzati; questa attività ha certamente un riflesso sulla emissione di polveri, ma anche un effetto legato all'ambiente idrico superficiale, in quanto i ravaneti presentano un effetto di ritenzione idrica nei confronti delle precipitazioni atmosferiche. **Il proponente dovrà valutare l'effetto in termini di volume di acqua in arrivo ai bacini interni alle cave e/o in acqua superficiale dovuto alla perdita della volumetria del ravaneto, e la capacità degli stessi di poter accumulare l'ulteriore volume di acqua derivante dalla rimozione dei ravaneti stessi.**

Inoltre nella gestione delle AMD e AMDC sono state individuate le seguenti criticità:

- Le informazioni relative al reticolo drenante delle AMD che non interferiscono con l'attività di cava necessitano di essere integrate in quanto non sono indicate le modalità costruttive delle canalette, i percorsi di dettaglio effettuati dall'acqua, l'eventuale presenza di vasche di calma per evitare trasporto solido, etc. Tutte queste informazioni dovrebbero essere riportate in una planimetria di dettaglio e specifica per le AMD non interferenti con l'attività di cava
- Nell'elaborato non viene indicato dove viene stoccata la marmettola e il fango, ogni quanto tempo viene allontanata dalla cava, quali misure di precauzione sono adottate nell'area di deposito per proteggere le matrici ambientali. Sarebbe opportuno chiarire inoltre come sono gestite le acque nell'area impianti in particolare per quanto riguarda il disoleatore e la vasca di decantazione. I punti di stoccaggio dei rifiuti devono essere rappresentati nella planimetria generale dell'area.
- Il proponente descrive i bacini di stoccaggio indicando che sono ricavati in roccia, previa sigillatura delle fratture. Non viene indicato però quale sistema di controllo viene adottato per garantire la tenuta delle sigillature della roccia evitando pericolose infiltrazioni nelle fratture. Dovrà essere proposta una metodologia di verifica/controllo da effettuarsi ad ogni pulizia degli invasi.
- Nella relazione tecnica viene indicato che il proponente una volta pompate le acque ai serbatoi di utilizzo procede alla pulizia dei bacini dal materiale sedimentato; **questa procedura, certamente corretta, deve però essere esplicitata in termini di frequenza, modalità di intervento, sistemi di valutazione del riempimento del solido nei bacini, entità dell'evento meteorico "utile", etc.**
- Il proponente ha effettuato una valutazione della adeguatezza della capacità di stoccaggio delle acque nei bacini, utilizzando i dati pluviometrici cumulati della stazione di Campocecina dell'anno 2020; **questa valutazione è da ritenersi parziale e necessita di essere ripetuta utilizzando un set dati più consolidato nel tempo (a titolo di esempio la piovosità degli ultimi 20 anni) e effettuando la valutazione con l'evento meteorico peggiore (evento meteorico più piovoso degli ultimi 20 anni). La valutazione dovrà essere ripetuta sia allo stato attuale che nello stato finale.**
- In generale non sono indicate le aree di deposito temporaneo dei rifiuti e non sono descritti i presidi al loro servizio ai fini della tutela ambientale.

Corpi idrici sotterranei significativi. L'area di progetto fa parte del Bacino idrogeologico Gorgoglio-Pizzutello. L'area di progetto risulta compresa in rocce ad alta permeabilità per fratturazione, essendo costituito tutto il giacimento dalla formazione dei marmi. Questa situazione impone alla Ditta una particolare attenzione alla presenza di fratturazioni che devono essere prontamente individuate e sigillate. Tuttavia il progettista ha fatto presente che **"...Nel corso degli anni sono state condotte analisi con traccianti vegetali (spore), che hanno dimostrato che non vi è una connessione diretta con le sorgenti che sgorgano a valle della zona di progetto. Sono altresì assenti cavità carsiche di rilievo a valle della cava, mentre quelle presenti a monte di essa non arrivano alle quote di coltivazione della cava e si sviluppano nella formazione del Calcere Selcifero e non in quella del Marmo s.s.....".**

L'azienda si impegna comunque a mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici possibili per contenere le acque ricche di marmettola ed evitare la loro dispersione nell'ambiente circostante. Per evitare questo tipo di impatto l'azienda adotterà le seguenti misure preventive:

- sigillatura delle fratture beanti con cemento per rendere i piazzali impermeabili;
- raccolta delle acque di lavorazione e contenimento con barriere in terra al piede delle zone di taglio;
- verifica con cadenza triennale con traccianti delle sorgenti poste a valle del sito estrattivo;
- controllo annuale delle acque delle sorgenti e di quelle dei corsi d'acqua, che risultando asciutti per quasi tutto il periodo dell'anno verranno campionate nella stagione invernale, quando vi è uno scorrimento idrico.

Per quanto riguarda il monitoraggio annuale dei corsi d'acqua in prossimità della cava, riteniamo più utile che il proponente proceda ad una proposta finalizzata all'elaborazione dell'indice HI nel corso d'acqua posto a valle della cava e fino all'inizio del Balzone, da ripetersi con cadenza triennale al fine di verificare l'evoluzione (in miglioramento) dello stesso HI e di conseguenza la corretta gestione dell'attività estrattiva. Tale proposta dovrà essere eventualmente coordinata con analoga richiesta effettuata per la Cava "Castelbaito-Fratteta".

Sorgenti e pozzi ad uso idropotabile. La cava è molto lontana da sorgenti e pozzi ad uso idropotabile poiché le sorgenti più prossime sono localizzate nel paese di Vinca ad oltre 2 km dalla zona di cava. Questa affermazione ci risulta essere errata in quanto in prossimità dell'area di cava sono presenti alcune sorgenti (sorgente "Rifugio città di Carrara" e Sorgente "Casa Cardeto") che potrebbero essere campionate; va fatto presente che da un punto di vista idrogeologico l'area di Vinca è totalmente differente rispetto all'areale su cui insiste la cava. Inoltre lo studio di ISPRA "RELAZIONE TECNICA CRE - ETF 02/2022" evidenzia una possibile, anche se non certificata, potenziale interazione dell'area di cava con le sorgenti di Torano, che deve necessariamente essere esclusa attraverso una corretta gestione delle acque e delle eventuali fratturazioni beanti.

In accordo con le valutazioni contenute nel PABE, si ritiene che, dal momento che i bacini estrattivi del Monte Borla e del Monte Sagro – Morlungo ricadono all'interno dell'area di pertinenza della sorgente di Gorgoglio-Pizzutello, sia necessario che le cave ricadenti in tali Bacini effettuino monitoraggi con cadenza annuale per le sorgenti del Cartaro, del Lucido e delle Canalie.



Ci risultano altresì presenti e utili ai fini di una monitoraggio le sorgenti "Acquasparta", "Fontana antica", "Monzone", Tenerano" e "Toirano".

Si chiede pertanto che il proponente presenti una proposta relativa al monitoraggio delle sorgenti indicando quali sorgente intende sottoporre a monitoraggio, la frequenza del monitoraggio ed il protocollo analitico che ricercherà nei campioni.

3) Componente Rumore e vibrazioni.

Il comune di Fivizzano ha adottato la classificazione acustica del territorio classificando l'area in oggetto di estrazione in classe V così come il sentiero più vicino al cantiere.

Il tecnico competente in acustica (Dott. Castagna) evidenzia che a 1850 m dalla cava è presente il rifugio "Città di Carrara", per il quale provvede alla valutazione teorica di impatto acustico, essendo la cava dismessa. Opera inoltre un'altra valutazione per il sentiero più vicino, posto a 270 m dalla zona di cava.

In entrambi i casi deduce il rispetto dei valori limite.

Si osserva che nelle valutazioni teoriche non è stata considerata la presenza del frantumatore, e quindi non ne è stato valutato l'impatto acustico: si fa presente che il monte Borla è classificato in zona I per la parte in Comune di Carrara e si tratta di un'area in visibilità ottica della ditta. L'uso del frantumatore potrebbe non essere compatibile con la zona a protezione presente.

Si rileva inoltre che le due classificazioni acustiche del Comune di Fivizzano e del Comune di Carrara non sono compatibili, in quanto prevedono una discontinuità di classe non supportata da elementi orografici che possano renderla accettabile.

Si chiede che il tecnico produca una valutazione teorica dell'impatto del frantumatore.

4) **Componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.**

Nell'ambito del progetto sono escluse problematiche da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

5) **Componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche.**

È stato presentato il "Documento di gestione dei derivati dei materiali da taglio" e il "Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione (PGRE).

Nel PGRE viene indicato che la volumetria di materiali inerti che non rientrano nella commercializzazione ammonta a circa 25.000 m³ in mucchio ossia 18.500 m³ in banco. Questo quantitativo è basato sui quantitativi necessari per il riprofilamento morfologico dell'area a fine attività e che consiste, nella modellazione dei piazzali finali, per ridurre le quote degli scavi eseguiti e per rendere possibile la crescita di specie vegetali sul terreno fine che verrà steso nella parte più superficiale dei vuoti minerari.

Nel corso delle attività saranno prodotti i seguenti rifiuti di estrazione:

- Scaglie di marmo di varie dimensioni e forma, facilmente separabile dalle terre.
- Terre miste a scaglie di marmo con dimensioni ridotte, non separabili se non con grigliatura.
- Terre con materiale lapideo di piccola dimensione non separabile se non con lavaggio e vagliatura delle parti fini.

Solo a fine attività quando saranno disponibili porzioni di piazzale che non saranno più ribassati si potrà iniziare la fase del ripristino morfologico e quindi andare a colmare, seppur parzialmente, questi piazzali, per ridurre la loro differenza di quota rispetto ai fronti di taglio ed evitare di lasciare dei profondi scavi nella parte centrale dei piazzali. Si lascerà nel sito di estrazione solo il 19% circa del materiale scavato, che servirà soprattutto per costituire la base per un ripristino ambientale con la crescita di specie vegetali spontanee e piantumate, favorite dalla stesa di materiale prevalentemente terroso nella parte superficiale a cui verrà aggiunto del terreno organico.

La Ditta fa altresì presente che nel processo di produzione del marmo non sono utilizzate sostanze o prodotti che potrebbero nuocere alla salute e/o all'ambiente, pertanto gli eventuali detriti non necessitano di particolari misure di precauzione in tal senso.

Per la riduzione e controllo degli effetti negativi sull'ambiente si opererà nel modo seguente:

a- Sigillatura delle fratture: le aree in cui avverrà il ripristino saranno completamente rese impermeabili con la sigillatura delle fratture con cemento o bentonite, sia sul pavimento che sulle pareti di cava. Prima di iniziare il ripristino sul fondo verrà steso un biotessuto, in grado di filtrare le acque assorbite dal terreno di copertura;

b- Abbattimento delle polveri in atmosfera: le aree di deposito definitivo dei rifiuti di estrazione verranno tenute umide nel periodo asciutto utilizzando degli spruzzatori di acqua mobili, compattandola superfice con escavatore e in caso di prolungata siccità le aree in cui è presente materiale terroso verranno coperte da detriti grossolani.

c- Nelle aree in cui il rimodellamento morfologico è completato verranno predisposte delle canalizzazioni di raccolta delle acque meteoriche per controllare e convogliare le acque che non verranno assorbite dal terreno verso un punto di raccolta costituito da un pozzetto disperdente, posto sopra uno strato di ghiaia pulita.

Nell'elaborato non è indicata la possibilità che i materiali non vengano venduti e pertanto rimangano stoccati in cantiere; non indica se sia comunque necessario un sito di deposito, eventualmente temporaneo, e come venga gestito tale sito per proteggere il detrito dal dilavamento e dall'erosione eolica. Il proponente dovrà pertanto chiarire questi aspetti.

Rifiuti

Le prime quattro tipologie di rifiuti sono per volume e peso poco importanti e sarà sufficiente dotare la cava di contenitori in plastica o ferro su cui viene indicato il codice CER e il nome del rifiuto, avendo cura di conservarli in zona coperta per evitare la contaminazione con le acque meteoriche. Questi rifiuti saranno smaltiti da società adibite al trasporto e smaltimento quando i contenitori saranno all'80% del volume massimo

La marmettola verrà conservata nei sacchi filtranti riempiti per l'80% così da consentirne una semplice chiusura e posti in un'area riparata dalla caduta di acque piovane, i fanghi verranno smaltiti con codice CER 010413, conferendoli a discarica autorizzata. I rifiuti da idrocarburi verranno ritirati direttamente dalla società che esegue la manutenzione in cava. Il materiale derivante dal taglio con catena non viene considerato rifiuto in quanto si tratta di una sabbia/ghiaia calcarea con dimensione anche di 2/3 mm, asciutta e palabile che viene messa in sacchi subito dopo la produzione e venduta e ritirata come polvere calcarea da alcune società operanti nell'ambito della produzione di polveri calcaree.

I fusti contenenti olio e grassi lubrificanti, siano essi esausti o nuovi, sono tenuti in locale chiuso con fondo impermeabile o e posti sopra una grata con vasca di accumulo.

Gli oli usati, non ritirati dalla società incaricata della manutenzione sono conservati in una vasca di raccolta omologata e consegnati alla società che si occupa del loro recupero quando si raggiungerà circa l'80% della sua capienza.

Quindi tutti i rifiuti pericolosi verranno conservati all'interno del magazzino e posti in contenitori plastici posizionati su una superficie impermeabile o resa tale, con l'indicazione del tipo di rifiuto ed il relativo codice CER. Come previsto dalla normativa i rifiuti saranno caricati nel registro di carico/scarico alla loro produzione, provvedendo alla consegna a società abilitate al trasporto e ritiro entro un periodo massimo di 6 mesi dalla loro produzione.

La società dispone di un disciplinare per la gestione delle emergenze, derivante da sversamenti accidentali.

Le vasche di raccolta delle acque reflue e chiare sono di metallo e posizionate fuori terra e non necessitano di fondazioni. Alcune di esse potranno pertanto essere spostate nel corso delle attività, posizionandole nei pressi della zona di lavoro per consentire una più efficiente distribuzione alle utenze. Nelle tavole è stata indicata la posizione delle vasche di raccolta Vr, che serviranno per l'accumulo delle acque necessarie alla lavorazione.

Non è previsto un impianto di lavaggio delle gomme dei camion, dovendo questi transitare per circa 4 chilometri su strada bianca, comunale prima di raggiungere quella asfaltata.

La manutenzione della viabilità viene garantita da tutti gli utilizzatori che provvedono alla regimazione delle acque, alla sistemazione del fondo stradale e al carico delle stesse, quando necessario, con materiale inerte proveniente dai cantieri estrattivi.

2. Conclusioni

A seguito dell'istruttoria e delle valutazioni svolte, al fine di esprimere il proprio parere conclusivo, si chiede che vengano fornite le integrazioni relative alle osservazioni evidenziate in carattere rosso nel presente contributo.

Gli aspetti che necessitano di integrazione sono relativi a valutazioni di tipo progettuale e contestualmente ambientale sulla componente suolo, rifiuti, acque superficiali, emissioni e rumore.

Si ribadisce infine l'importanza di addivenire quanto prima, se non già avvenuto, al collaudo della viabilità che permetterà l'allontanamento dei materiali abbandonati in cava e che risultano dal punto di vista ambientale causa della maggior parte degli impatti evidenziati e/o evidenziabili.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico
Ing. Stefano Santi¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco regionale delle Alpi Apuane
c.a. Coordinatore Settore "Governo del Territorio"
Arch. Raffaello Puccini
PEC parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: Vostra prot. 300 del 17.01.2023 (Ns. Prot. 419 del 17.01.2023). Cava Crespina – Società TWM S.r.l. – Comune di Fivizzano (MS). Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/2006.
Convocazione Conferenza dei Servizi

Con riferimento alla Vostra nota di cui in oggetto, con la quale è stata convocata per il 31.01 p.v. la Conferenza dei Servizi in modalità sincrona, si ribadiscono le considerazioni di cui alla Nostra precedente nota prot. 7364 del 19.09.2022, a suo tempo inviata a codesto Ente Parco.

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geol. Alberto Mazzali della sede di Sarzana (email: a.mazzali@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/am
Parco_Apuane_VIA_PdC_Cava_Crespina_CdS_20230131



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
c.a. Responsabile UOS Controllo attività estrattive
Geol. Anna Spazzafumo
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: D. Lgs 152/2006 artt. 23 e seguenti e LR 10/2010 artt. 52 e seguenti. Procedimento di VIA nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di Coltivazione della Cava Crespina, bacino di Monte Sagro Morlungo nel Comune di Fivizzano (MS) Proponente Società TWM S.r.l. Richiesta di contributi tecnici istruttori e comunicazione al proponente. Comunicazione.

Con riferimento alla Vostra nota prot. 3577 del 22.08.22 (Ns. prot. 6546 del 22.08.22), relativa a quanto in oggetto;

Rilevato che il progetto in esame consiste nella coltivazione della cava Crespina, situata nel bacino estrattivo Monte Sagro Morlungo nel Comune di Fivizzano (MS);

Si segnala che l'intervento in esame non è sottoposto a parere di questa Autorità di Bacino.

Si ricorda tuttavia che gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino F. Magra). Le eventuali fragilità e condizionamenti gravanti sull'area di intervento dovranno essere accertati dal proponente e verificati dall'autorità competente per il procedimento in corso mediante consultazione delle mappe e delle norme dei piani di bacino vigenti, di seguito riepilogati:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGRA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 26 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Mappe e Disciplina di piano**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo web:

https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web:

https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

La citata “Direttiva Derivazioni” è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alla determinazione delle zone di intrusione salina (IS) e delle aree di interazione acque superficiali – acque sotterranee.

La citata “Direttiva Deflusso Ecologico” è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1551;

- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del F. Magra, approvato con D.C.R. n. 69 del 05/07/2006, pubblicato sul BURT del 09.08.2006, n. 32 parte II (consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3520)

In particolare, per l'area di intervento si rileva che:

Con riferimento al **PGRA**, l'area di intervento non è classificata a pericolosità da alluvione;

Con riferimento al **PAI**, l'area di intervento ricade parzialmente in area classificata dal **PAI** come pericolosità geomorfologica media PG2, per la quale si applica l'art. 13 comma 4 della NdA PAI Magra;

Con riferimento al **PGA**, l'area di intervento interessa il corpo idrico sotterraneo “Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane” (codice IT0999MM013), classificato in stato chimico e quantitativo buono, con obiettivo mantenimento di tali stati di qualità; pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si ricorda inoltre che, qualora sia previsto l'utilizzo di acqua superficiale o sotterranea per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici dell'attività, è dovuto il parere da parte di questa Autorità di bacino ai sensi art. 96 D. Lgs 152/06, da acquisirsi nell'ambito del procedimento di rilascio della relativa concessione di derivazione idrica.

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geol. Alberto Mazzali della sede di Sarzana (email: a.mazzali@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/am-gp

Società TWM s.r.l.
twmsrl@pec.it

Comune di Fivizzano

comune.fivizzano@postacert.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Autorizzazioni Ambientali

Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti

Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti

Settore Sismica

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Settore Miniere

Direzione Difesa del suolo

Settore genio civile

regionetoscana@postacert.toscana.it

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio

per le province di Lucca e Massa Carrara

sabap-lu@pec.cultura.gov.it

A.R.P.A.T. di Massa Carrara

arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Azienda USL Toscana Nord Ovest

direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale

adbarno@postacert.toscana.it

Unione dei Comuni della Lunigiana

ucmlunigiana@postacert.toscana.it

Provincia di Massa Carrara

provincia.massacarrara@postacert.toscana.it

Oggetto: Cava Crespina – Società TWM srl – Comune di Fivizzano (MS). Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006. Trasmissione del verbale della Conferenza dei servizi del 20.04.2023

Con la presente si trasmette il verbale redatto dalla Conferenza dei servizi del 20.04.2023 e i relativi allegati.

L'Ufficio cui rivolgersi per eventuali ed ulteriori informazioni, previa intesa telefonica, è il *Settore Uffici Tecnici* con sede a Massa, via Simon Musico n. 8, telefono 0585 799423, 61, 88.

Distinti saluti

Il Responsabile del procedimento
dott.ssa Isabella Ronchieri



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
Settore Uffici Tecnici

Conferenza di servizi, ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006, “Provvedimento autorizzatorio unico regionale” per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale per il seguente intervento:

Cava Crespina, Comune di Fivizzano, procedura di valutazione di impatto ambientale e Provvedimento autorizzatorio unico regionale per richiesta di progetto di coltivazione.

VERBALE

In data odierna, 20 aprile 2023, alle ore 10.00 si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell’art. 27 bis, Dlgs 152/2006, congiuntamente alla commissione tecnica del Parco, per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all’intervento in oggetto;

premessato che

In data 23 febbraio 2023, alle ore 10.00 si è tenuta la prima riunione telematica della conferenza di servizi che ha espresso diniego all’istanza e ha dato mandato al Parco di effettuare la comunicazione dei motivi del diniego di cui all’art. 10 bis della legge 241/1990;

In data 1 marzo 2023 il Parco, con nota n. 995 ha trasmesso al proponente la comunicazione dei motivi del diniego di cui all’art. 10 bis della legge 241/1990;

In data 13 marzo 2023, protocolli n. 1167 e n. 1182, il professionista incaricato, delegato dal proponente, ha trasmesso le osservazioni ai motivi del diniego;

Alla presente riunione della conferenza, convocata ai sensi dell’art. 73 bis, comma 4, legge regionale n. 10/2010, per la valutazione delle osservazioni ai motivi del diniego, sono state invitate le seguenti amministrazioni:

Comune di Fivizzano

Provincia di Massa Carrara

Regione Toscana

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara

Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale

ARPAT Dipartimento di Massa Carrara

AUSL Toscana Nord Ovest

Unione dei Comuni della Lunigiana

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<i>amministrazioni</i>	<i>parere e/o autorizzazione</i>
<i>Comune di Fivizzano</i>	<i>Autorizzazione all’esercizio della attività estrattiva</i> <i>Autorizzazione paesaggistica</i> <i>Valutazione di compatibilità paesaggistica</i> <i>Nulla osta impatto acustico</i>
<i>Provincia di Massa Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazione alle emissioni diffuse</i> <i>Parere relativo alle acque meteoriche dilavanti</i> <i>altre autorizzazioni di competenza</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica</i> <i>Autorizzazione archeologica</i> <i>Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>

	<i>Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>
<i>Unione dei Comuni della Lunigiana</i>	<i>Autorizzazioni/pareri/contributi di competenza</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale</i>
	<i>Pronuncia di valutazione di incidenza</i>
	<i>Nulla Osta del Parco</i>
	<i>Autorizzazione idrogeologica</i>

Precisato che

le **Amministrazioni partecipanti** alla presente conferenza sono le seguenti:

Regione Toscana	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi e nel contributo allegato</i>	
AUSL Toscana Nord Ovest	<i>dott.ssa geol. Laura Bianchi</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	
ARPAT Dipartimento di Lucca	<i>dott. ing. Stefano Santi</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio	<i>dott. arch. Marco Chiuso</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza di servizi</i>	
Parco Regionale delle Alpi Apuane	<i>dott. arch. Raffaello Puccini</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	

la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipa alla presente conferenza il dott. geol. Vinicio Lorenzoni in qualità di rappresentante del proponente e professionista incaricato.

o o o

Il **Rappresentante del Parco** comunica il programma di svolgimento dei lavori della presente riunione:

- 1) comunicazioni preliminari della autorità competente;
- 2) illustrazione delle osservazioni ai motivi del diniego da parte del proponente e dei professionisti incaricati;
- 3) richiesta di eventuali chiarimenti da parte delle amministrazioni interessate.

Il **Rappresentante del Parco** comunica che è pervenuto il parere/contributo della Regione Toscana.

Il **Rappresentante della Soprintendenza** comunica di avere un impegno imprevisto e non rinviabile e chiede pertanto di anticipare le proprie comunicazioni e la propria interlocuzione con il proponente.

Il **Professionista incaricato** illustra le proprie osservazioni ai motivi del diniego, iniziando da quelle relative al diniego espresso dalla Soprintendenza.

Il **Rappresentante della Soprintendenza**, preso atto delle osservazioni del proponente così come anche illustrate dal Dott. Lorenzoni, rileva che queste - in relazione alla questione della perimetrazione delle aree ex art. 142 lett. d) del D.Lgs. 42/2004 -, sostanzialmente non apportano elementi di novità; conferma quindi l'esclusione di tali aree così come perimetrate nella cartografia afferente al PIT/PPR, poiché come già evidenziato non risulta al riguardo effettuata la procedura ex art. 5 comma 4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).

In relazione alle osservazioni circa il parere negativo relativo alle coltivazioni in sotterraneo, dovuto all'assenza in istanza di uno studio che evidenzia le possibili ricadute sugli ecosistemi esterni, rileva che il proponente ne ammette l'assenza e implicitamente la necessità facendo riferimento al ricorso alla richiesta di integrazioni. Ribadendo - come già evidenziato nella precedente seduta - che l'assenza di detta essenziale documentazione era già stata evidenziata in seno alla seduta tenutasi in data 01.02.2021, e rilevando che tale documentazione non è mai stata prodotta, nemmeno allegandola alle osservazioni oggetto della presente seduta, conferma il parere negativo alle attività in sotterraneo.

Il **Rappresentante della Soprintendenza**, per gli impegni annunciati, lascia la riunione.

Il **Professionista incaricato** continua ad illustrare le proprie osservazioni ai motivi del diniego.

I **Rappresentanti delle Amministrazioni interessate** chiedono chiarimenti al professionista incaricato ed esprimono le proprie considerazioni.

Il **Rappresentante della Regione Toscana** da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è stata confermata l'impossibilità di esprimersi in senso favorevole o condizionato, in particolare per le motivazioni espresse dai settori regionali "Autorizzazioni uniche ambientali" e "Sismica".

Pertanto conferma il contenuto della PEC prot. RT. n. 185520 del 17/04/23, con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresentando nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato e confermando il parere espresso nella conferenza del 23 febbraio 2023.

La **Rappresentante della AUSL Toscana Nord Ovest**, preso atto delle osservazioni del proponente come anche illustrate dal Dott. Lorenzoni, precisa che queste non modificano il parere già espresso e dichiara che l'azienda è disponibile a rivalutare nuove soluzioni progettuali per la zona in coltivazione a cielo aperto su cui si è espressa negativamente.

Il **Rappresentante di ARPAT del Dipartimento di Massa Carrara** comunica di non poter esprimere un parere in assenza delle integrazioni richieste nella Conferenza del 23 febbraio 2023.

Il **Rappresentante del Parco**, come meglio precisato nel contributo allegato, comunica che le osservazioni trasmesse dal proponente non superano i motivi del diniego già indicati nella conferenza del 23 febbraio 2023 e che per questo specifico intervento non è possibile esprimere un parere favorevole.

La **Conferenza di servizi** prende atto dei seguenti pareri rilasciati dalle amministrazioni interessate:

- Regione Toscana – conferma il parere espresso nella conferenza del 23 febbraio 2023;
- AUSL Toscana Nord Ovest – conferma il parere espresso nella conferenza del 23 febbraio 2023;
- ARPAT – comunica di non poter esprimere un parere in assenza delle integrazioni richieste;
- Soprintendenza – conferma il parere espresso nella conferenza del 23 febbraio 2023;
- Parco delle Alpi Apuane – conferma il parere espresso nella conferenza del 23 febbraio 2023;

La **Conferenza di servizi**, prende atto che i pareri contrari sono da ritenersi prevalenti in quanto espressi da amministrazioni competenti della tutela dell'ambiente e del paesaggio e conferma pertanto il diniego al rilascio della VIA comprensiva di PAUR già espresso nella riunione del 23 febbraio 2023.

Alle ore 11.15 il Coordinatore degli Uffici Tecnici, dott. arch. Raffaello Puccini, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza dei servizi. Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 20 aprile 2023

Commissione dei Nulla osta del Parco

*Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni dott. arch. Raffaello Puccini
dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali...*

specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche dott.ssa geol Anna Spazzafumo

specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche dott.ssa for. Isabella Ronchieri

Conferenza dei servizi

Regione Toscana

dott. ing. Alessandro Fignani



FIGNANI ALESSANDRO
Regione Toscana
28.04.2023 09:48:42
GMT+01:00

AUSL Toscana Nord Ovest

dott. geol. Laura Maria Bianchi



LAURA MARIA BIANCHI
Regione
Toscana/01386030488
GEOLOGO
28.04.2023 10:58:20
GMT+01:00



Allegato al verbale della conferenza di servizi del 20 aprile 2023

Considerazioni del Parco alle osservazioni ai motivi di diniego inviate dal proponente in data 13 marzo 2023, protocolli n. 1167 e n. 1182

Si riportano le seguenti considerazioni, riprendendo l'elenco dei motivi di diniego già riportato nel verbale del 23 febbraio, successivamente osservato dal proponente:

Punto 1)

Non vi è alcuna contraddizione nell'affermare che nel bacino del Monte Sagro e Monte Borla si è creata una situazione molto critica e di difficile risoluzione: l'accumulo di detriti è stato indubbiamente prodotto dalle ditte che hanno lavorato, legittimamente o abusivamente, nel bacino e non hanno allontanato il detrito come avrebbero dovuto.

Allontanare il detrito accumulato risulta necessario ma provoca comunque impatti ambientali considerevoli, dovuti sia alle grandi quantità accumulate sia a quelle prodotte dalle nuove coltivazioni che si intendono realizzare.

Il Parco, nel parere rilasciato per il PABE in sede di conferenza di servizi del 1 febbraio 2021, tra le diverse prescrizioni e condizioni, al punto 7) aveva posto la condizione che *“L'attività di movimentazione, asportazione e trasporto del materiale detritico, sia giacente nei ravaneti esistenti sia prodotto dalle ordinarie attività di cava, dovrà essere condotta adottando tutte le misure atte ad eliminare o mitigare gli impatti e le incidenze sull'ambiente ed in particolare su habitat e specie e dovrà essere oggetto di specifico monitoraggio.”*

Non risulta che né il PABE approvato, né tantomeno il progetto in esame, propongano soluzioni per affrontare e risolvere questa forte criticità ambientale.

Punto 2)

Le autorizzazioni rilasciate dal Parco alla ditta Mi.Gra. per le attività di asportazione dei ravaneti nel Comune di Minucciano e per i connessi viaggi dei mezzi pesanti, sono sostenute da specifiche deroghe ai divieti di asportazione e movimentazione dei detriti presenti nei ravaneti, individuate nelle delibere di Consiglio direttivo n. 22 del 13 luglio 2009 e n. 7 del 2 marzo 2018, che in sintesi stabiliscono che tali autorizzazioni possono essere rilasciate *“per ragioni di ordine socio-economico, in presenza di interessi pubblici evidenti certificati dal Comune, attraverso l'approvazione e la successiva stipula di una convenzione...”*. Nel caso specifico della Mi.Gra., citato dal proponente come un diverso trattamento di casi potenzialmente analoghi, il Parco ha in essere una convenzione con il Comune di Minucciano e con la Mi.Gra. medesima, sostenuta dalle motivazioni sopra richiamate. L'istanza della cava in esame non risulta rientri nelle casistiche per poter usufruire di tali deroghe.

Punto 3)

Lo studio di incidenza, così come le altre relazioni di progetto, indica 4,3 viaggi giornalieri per il trasporto di blocchi e 9 viaggi giornalieri per il trasporto dei detriti. Considerando i viaggi di andata e ritorno, il numero complessivo è pari a

circa 27 viaggi al giorno, moltiplicato per tre cave (quelle previste nel PABE) si ottengono oltre 80 viaggi giornalieri che in una giornata lavorativa di 8 ore, risultano 10 ogni ora, ovvero uno ogni 6 minuti.

Ma i conteggi riportati dal Parco nella conferenza del 23 febbraio 2023 sono effettuati nettamente per difetto. Se si prendono in considerazione i volumi realmente concessi dai PABE alle tre cave attive o da riattivare nel Bacino del Borla e del Sagro si ottengono risultati ben più preoccupanti.

<i>cava</i>	<i>Volumi concessi in 10 anni dal PABE</i>	<i>Viaggi giornalieri a/r di mezzi pesanti</i>
Cava Crespina	200.000 mc	27
Cava Vittoria	240.000 mc	32 (ricavati in proporzione a cava Crespina)
Cava Castelbaito Fratteta	520.000 mc	70 (ricavati in proporzione a cava Crespina)

Siamo in presenza di ben 129 viaggi giornalieri, ovvero su otto ore lavorative, di un viaggio ogni tre minuti!

Punto 4)

Non si tratta di “non credere” alle affermazioni rese ma di mettere insieme alcune dichiarazioni contraddittorie presenti negli elaborati che il Parco e le altre Amministrazioni sono chiamati a validare ed approvare:

- nel S.I.A. dell’agosto 2022, a pagina 53, si afferma che sono stati completati i lavori di adeguamento della strada che dovrebbe essere utilizzata per il trasporto dei detriti;
- in una comunicazione del 3 febbraio 2023 si trasmette un atto della Provincia di Massa Carrara con cui si approvano ulteriori varianti ai lavori, l’ultima del gennaio 2023;
- la Relazione paesaggistica a pagina 52 “Infrastrutture e viabilità” individua come unica strada di accesso alla cava la provinciale n. 73, dove vige l’Ordinanza del Comune di Carrara che impedisce il passaggio dei camion con inerti;

Quale delle affermazioni-dichiarazioni presenti nella documentazione tecnica di sostegno alla istanza deve essere presa in considerazione?

Punto 5)

La questione della viabilità risulta forse superata dalla comunicazione della Regione Toscana, Settore VIA, del 25 marzo 2023, con cui si trasmette una nota della Provincia di Massa Carrara che da atto dell’esito positivo del collaudo relativo ai lavori di consolidamento del versante in frana della S.P. 10 di Tenerano nei pressi dell’abitato di Marciasio e comunica che con ordinanza n. 35 del 24 marzo 2023 è stata riaperta la circolazione veicolare sulla SP10 di Tenerano nei Comuni di Fosdinovo e di Fivizzano lungo tutta la strada.

Gli impatti negativi prodotti dalla viabilità carrabile pesante devono essere comunque attentamente valutati sia a livello di singolo progetto sia a livello di PABE.

Le tre cave previste dai PABE, una volta a pieno regime, produrranno un traffico pesante con forti impatti ambientali sia sugli habitat e sulle specie presenti nell’area del Monte Borla e del Monte Sagro, sia sulle aree poste più a valle, anche al di fuori del Parco. A valle delle cave e dell’area naturale circostante tale traffico interesserà una strada provinciale con limitate possibilità di scambio tra mezzi pesanti e con tratti che attraversano abitati, come quello di Gragnola, dove una carreggiata di poco superiore a 4 metri divide cortine continue di edifici storici a destinazione residenziale.

Punto 6)

In questa fase, una volta espresso il diniego, non sono ammesse integrazioni e/o modifiche alla documentazione progettuale; il proponente può in ogni caso presentare una nuova soluzione con una successiva e distinta istanza.

Punto 7)

Relativamente alle coltivazioni a cielo aperto previste su un’area posta al di sopra dei 1.200 metri s.l.m. permane il contrasto con il PIT PPR. Si rimanda inoltre alle considerazioni effettuate dalla Soprintendenza.

In ogni caso la proposta di piano integrato per il parco, per quanto ad oggi non abbia alcun valore prescrittivo e di tutela in quanto non è stata ancora adottata dalla Regione Toscana, a differenza di quanto affermato dal proponente nelle osservazioni al diniego, non identifica un’area di coltivazione a cielo aperto ma semplicemente un’area di coltivazione generica, all’interno della quale il Comune di Fivizzano, nel rispetto dei vincoli vigenti ed esplicitati nel piano, dovrà redigere la pianificazione attuativa. A tal proposito si ricorda che la proposta di PIP, per l’area oggetto dell’istanza, riporta la presenza del vincolo relativo alla quota superiore ai 1200 metri s.l.m., come indicato dal PIT PPR.

Punto 8)

Si afferma che “il Comune già nel 2014 aveva accertato che questo piazzale si trovava a quota 1193.00”. Si ritiene comunque necessario che tale dichiarazione di accertamento debba essere confermata dal Comune a seguito della approvazione del PABE e nelle modalità da esso previste.

Punto 9)

Sulle quote è necessario fare ulteriore chiarezza: la cava si trova a 1210 metri s.l.m. e la Foce di Pianza non si trova a 1455 metri s.l.m. bensì a 1272 metri s.l.m. Le considerazioni sulle onde sonore necessitano di approfondimenti tecnico scientifici e non possono essere prese in considerazione valutazioni generiche peraltro falsate dalla errata quotatura della Foce di Pianza, indicata erroneamente ben 183 metri più in alto della realtà.

La VIAC allegata alla istanza prende in considerazione esclusivamente il rumore prodotto dalle macchine utilizzate in cava e non considera in alcun modo l'apporto di rumore proveniente dal bacino industriale di Carrara.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione queste sono insufficienti perché lo studio non individua tutte le criticità. Ad esempio non si approfondisce l'impatto che l'attività estrattiva ha sull'endemismo ristretto *Centaurea montis borlae* prendendo in considerazione anche l'areale potenziale (area dove la specie pur non essendo presente può espandersi). Dalla bibliografia e dal testo risulta infatti che non sono stati esaminati due articoli scientifici di Vaira e altri pubblicati negli Atti della Società toscana di Scienze Naturali contenenti dati scientifici indispensabili. Comunque come è evidente anche dai Data Form Natura 2000 l'area presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Inoltre la presenza di attività estrattiva viene citata come una criticità per il conseguimento degli obiettivi e per l'applicazione delle misure di conservazione.

Ulteriori considerazioni

In riferimento infine alla documentazione allegata alle osservazioni ai motivi di diniego del 13 marzo 2023 e segnatamente alla Ordinanza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Toscana, secondo cui viene respinta la domanda di sospensione cautelare dell'efficacia dei PABE, sulla base di diverse considerazioni tra cui quella secondo cui ***“un concreto pericolo per la tutela dei beni paesaggistici può derivare non tanto dall'esecutività del Piano comunale, quanto dal rilascio delle autorizzazioni all'escavazione”***, si ritiene che l'intervento richiesto, peraltro relativo ad una cava inattiva la cui non riapertura non comporta un rischio di perdita di occupazione, costituisca prima di tutto un concreto pericolo per la tutela del paesaggio e per il principio di precauzione non debba essere autorizzato.



Al Parco Regionale delle Alpi Apuane

PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale - Dlgs 152/2006, art. 27/bis - L.R. 10/2010 art. 73/bis c. 4 L.241/90 art. 10/bis.
Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Conferenza dei Servizi del 20.04.2023**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24/04/2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R.40/2009.

Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- con PEC prot 182425 del 14.04.2023 il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali ha rappresentato di non poter esprimere un parere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza.
- con PEC prot. 184950 del 17/04/23 il settore Genio Civile Toscana Nord ha rappresentato di non potersi esprimere favorevolmente per le motivazioni espressamente rappresentate nel parere stesso.

In considerazione di quanto sopra si conferma la “posizione unica regionale” già espressa nella conferenza dei servizi del 23.02.2023 in senso non favorevole.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 182425 del 14/04/2023
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 184950 del 17/04/2023
- parere settore Sismica prot. 142725 del 20/03/2023
- parere Settore Tutela della Natura e del Mare prot 179523 del 12/04/2023
- parere Settore Tutela della Natura e del Mare_Allegati prot 179523 del 12/04/2023

Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 17/03/2023 numero 0139248

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis - L.R. 10/2010 art. 73/bis c. 4 Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)
Rif 301

Regione Toscana
Direzione Mobilità Infrastrutture e Trasporto
Pubblico Locale
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, con riferimento alla nota riscontrata, esaminata la documentazione integrativa scaricata il 12/04/2023, tramite il portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, in relazione alle competenze di questo Settore si comunica quanto segue:

-Per quanto riguarda il **RD 523/1904**, con 80461 del 15/02/2023 il Settore ha richiesto nuovi elaborati (planimetrie, sezioni e dimensionamento idraulico), dello stato finale, e se ne necessari anche delle fasi intermedie di lavorazione, che contengano quanto richiesto dalla citata DCR, in relazione al ripristino della continuità idraulica del reticolo relativo al corpo idrico TN438714. Il professionista nella documentazione integrativa datata 11 marzo 2023 nello specifico nella relazione *osservazioni cds diniego Crespina* alla pagina 6 dichiara che: *"Per ciò che attiene il RD 523/1904, il DCR 103/2022 identifica un reticolo come "infrastruttura idrica", tuttavia non si segnala che l'andamento riportato non corrisponde alla situazione di reale scorrimento delle acque. Nella cava Crespina superiore le acque dovrebbero risalire dalla quota del piazzale a quota superiore, da 1227 a quota 1230 m, riversandosi nella cava Crespina inferiore che ha una quota di 1178/1182 m e da qui risalire a quota 1208 m per raggiungere poi il canale della Fratteta. Il percorso segnalato è quindi non praticabile. Si suggerisce quindi di deviare le acque raccolte dalla cava Crespina superiore e convogliarle in una canalizzazione che può essere realizzata lungo la viabilità esistente, facendole confluire a nord della zona di progetto nel Fosso della Fratteta. A tale proposito si presenterà al **Settore Genio civile entro 30 giorni** un progetto con la definizione di un nuovo reticolo che dalla cava Crespina, lungo la viabilità esistente porti le acque al Fosso della Fratteta a valle dell'area di progetto"*

Ad oggi non è pervenuta la documentazione richiesta con la nota del 15/02/2023 e confermata in corso di realizzazione dal professionista nelle integrazioni di marzo 2023.

Conclusioni

Per quanto sopra esposto, mancando parte della documentazione integrativa richiesta, ad oggi non è possibile esprimere un parere favorevole alla positiva conclusione del procedimento.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Enzo Di Carlo)
Il sostituto (Ing. G. Costabile)

DP-ML/dp

F:\lavoro regione\cave\1_DA_ISTRUIRE\CRESPINA\301\3_ISTRUTTORIA\20230417 CRESPINA.odt

Pagina 1 di 1

AOO GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

Data

OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006 art. 27/bis relativamente alla Cava Crespina, ubicata nel Comune di Fivizzano (MS). Proponente: Società TWM SRL – Indizione Videoconferenza interna asincrona del 13/04/2023.

Contributo per la formazione della posizione unica regionale.

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 60808

Al Settore Minerario

p. c. Arpat di Massa Carrara

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna asincrona indetta dal RUR per il giorno 13/04/2023, prot. n. AOOGR/139248 del 17/03/2023;

Richiamato il nostro precedente contributo prot. n. AOOGR/85665 del 17/02/2023 espresso in occasione della videoconferenza asincrona del 16/02/2023 dove si dichiara che “...lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali non dispone degli elementi di valutazione tecnica necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito dell'acquisizione del contributo Arpat e del confronto con l'autorità competente ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7."

Preso atto del parere di Arpat reso disponibile sia dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale allegato al verbale della Conferenza di Servizi del 23/02/2023, sia dal Settore Cave nella cartella condivisa RUR_CAVE con prot. AOOGR/93883 del 22/02/2023, acquisito tardivamente rispetto allo svolgimento della Conferenza interna per la formazione della posizione unica regionale ai sensi dell'art. 26 ter, nel quale per quanto riguarda le emissioni si dichiara che *"In merito alla componente atmosfera l'elaborato è risultato carente in merito alla descrizione degli impatti sulla matrice atmosfera legati al trasporto dei materiali dalla cava alle aziende di destino; in particolare non viene descritta la dinamica ed i percorsi che gli automezzi seguiranno per trasportare i materiali agli acquirenti/impianti di lavorazione. Non sono altresì indicate le misure di mitigazione degli impatti che verranno adottate per gli automezzi al fine di ridurre al minimo la diffusione delle polveri e l'inquinamento da gas di scarico all'esterno della cava. Si chiede che il proponente produca uno*

studio della problematica della diffusione delle polveri e dell'inquinamento atmosferico dovuto al trasporto dei materiali indicando come recettori sensibili le eventuali comunità attraversate dai camion."

Dato atto che ad oggi nel sito istituzionale del Parco non è ancora pervenuta alcuna documentazione tecnica che risponda alle richieste formulate da Arpat e che quindi lo stesso Dipartimento non ha potuto formulare il proprio contributo tecnico specialistico ai fini dell'espressione della posizione di competenza della scrivente struttura regionale;

Premesso quanto sopra si ritiene di **non poter esprimere parere favorevole** al rilascio dell'**autorizzazione alle emissioni in atmosfera** di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 di competenza di questo Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, nell'ambito del procedimento di autorizzazione all'attività estrattiva di cui alla LR 35/2015 all'interno del PAUR.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: eugenia.stocchi@regione.toscana.it

Il funzionario titolare di incarico di Elevata Qualificazione di riferimento è il Dr. Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dr.ssa Simona Migliorini



Direzione ambiente ed energia

Settore miniere

c.a Ing. Alessandro Fignani

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis - L.R. 10/2010 art. 73/bis c. 4 Cava Crespina Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS) Indizione Video-conferenza interna asincrona in data 13.04.2023 Eventuale conferenza interna sincrona in data 17.04.2023 alle ore 11:00

stanzavirtuale: <https://spaces.avayacloud.com/u/alessandro.fignani@regione.toscana.it> Comunicazione

In relazione alla nota pervenuta dal Settore Miniere (AOOGRT/AD Prot. 0139248 del 17/03/2023) con cui si comunica l'indizione di videoconferenza interna asincrona convocata per il giorno 13 aprile 2023, a seguito di determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi con esito negativo, per la valutazione delle osservazioni ricevute a seguito di preavviso di diniego (art. 10 bis della L. 241/90).

Si comunica quanto segue:

- Cava Crespina. Società: TWM Srl Comune di Fivizzano (MS)

Il sito estrattivo in esame è situato nel Comune di Fivizzano, all'interno Bacino Monte Sagro-Morlunco - Scheda 4 del PABE vigente del Comune di Fivizzano.

L'area estrattiva ricade nelle aree contigue di cava (ACC) del Parco regionale delle Alpi Apuane che è l'Autorità competente alla Valutazione di Incidenza in relazione ai siti della Rete Natura 2000 più prossimi alla Cava e precisamente:

- ZPS "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" con codice IT5120015;

- ZSC "Monte Sagro" con codice IT5110006

La documentazione trasmessa comprende specifico Studio di Incidenza.

Pertanto, per quanto attiene il Settore Tutela della Natura e del Mare, non si ravvisa la competenza regionale in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Si fa presente altresì che con nota ns. prot. n. 342876 del 08/09/2022 (che si allega con la relativa Relazione tecnica) è stata trasmessa allo scrivente Settore la segnalazione che, all'interno della cava Crespina II (come del resto riportato anche nello Studio di Incidenza) è stata rinvenuta:

- la presenza di un nuovo sito riproduttivo di tritone alpestre sottospecie apuana (*Ichthyosaura alpestris ssp. apuana*), specie endemica dell'Italia e valutata dalla IUCN Comitato Italiano nel 2013 come "Quasi minacciata". La nuova stazione riproduttiva è rappresentata da un "lago" di circa 630 mq formatosi a quota 1174 m s.l.m.

- la presenza della specie *Bufo bufo*, rospo comune, classificato dalla IUCN Comitato Italiano come "Vulnerabile".

- la presenza documentata di *Speleomantes ambrosii spp. bianchii* o geotritone di ambrosi (specie catalogata dalla IUCN come "Quasi minacciata" ed inserita in appendice II e IV della Direttiva Habitat).

Settore Tutela della Natura e del Mare

Il Dirigente

(Ing. Gilda Ruberti)

PR/NN

Nel periodo compreso tra marzo 2021 e maggio 2022 è stata scoperta e studiata una nuova stazione riproduttiva di *Ichthyosaura alpestris apuana* (Bonaparte, 1839), nome scientifico del Tritone Alpestre Apuano, specie endemica dell'Italia e valutata dalla **IUCN Comitato Italiano** nel 2013 come “quasi minacciata”, anche se, le popolazioni di Toscana e Piemonte risultano essere in declino (Vanni, Nistri 2006, R. Sindaco in litt.). Questi anfibi sono protetti da numerose leggi, tra queste la **L.R. 56/2000 allegato B** ed è indicato all'interno degli archivi di **Re.Na.To** del 2012 (Repertorio Naturalistico Toscano). Il sito che si andrà a descrivere è, con ogni probabilità, una delle stazioni stabili e riproduttive più importanti del comprensorio apuano per questo Urodelo, e quindi meritevole di attenzione e conservazione, nonché un'opportunità di **turismo sostenibile** nell'area protetta.

Il tritone alpestre sottospecie apuana è endemico dell'Italia peninsulare, in particolare modo è presente dagli Appennini ligure-piemontesi e pavese fino alla Toscana. Da ricordare inoltre una popolazione isolata nel Lazio sui Monti della Laga, dove raggiunge il limite meridionale di distribuzione (*F. Andreone, S. Tripepi, S. Vanni in Lanza et al. 2007*). Questa specie è strettamente legata all'acqua, in particolare durante la stagione riproduttiva. Tra fine febbraio e inizio marzo gli adulti si radunano in specchi d'acqua naturali e artificiali per iniziare il corteggiamento e la riproduzione. Il maschio durante il periodo riproduttivo assume una colorazione appariscente: blu elettrico, giallo, bianco e arancione. Questa colorazione si chiama anche "veste nuziale" e serve per attirare le femmine; al contrario queste ultime sono di un colore in genere più criptico con tonalità grigie, marroni o verdastre. Il corteggiamento e la fecondazione avvengono in acqua e le uova vengono attaccate e avvolte attorno a foglie di piante sommerse o foglie di alberi cadute in acqua. Lo sviluppo embrionale delle uova si completa di circa 2-3 settimane. I tritoni necessitano di un corpo idrico lentico privo di pesci che, se presente, non permetterebbe la sopravvivenza di uova e larve. Come molti anfibi, finita la fase larvale acquatica (solitamente dopo circa 3 mesi dalla nascita, ma spesso anche oltre l'anno), avviene di norma la metamorfosi da larva dotata di branchie ad individuo adattato alla vita terrestre. Però non di rado in questa specie gli individui metamorfosati possono permanere in acqua per tutto l'anno, specie in pozze d'acqua perenni. In queste zone dove le acque sono ben ossigenate, stabili e sufficientemente profonde, è sovente imbattersi nel fenomeno della **neotenia**: un pedomorfismo, dove individui sessualmente maturi mantengono, anche dopo la metamorfosi, tratti fisici e fisiologici dello stadio larvale come le branchie. Il motivo che spinge alcuni tritoni a diventare neotenicici è ancora oggetto di dibattito scientifico, ci sono molte ipotesi che potrebbero essere valide, anche se quella più recente afferma che alcuni individui rimangono pedomorfici per una spinta ambientale di tipo trofico, andando a nutrirsi principalmente di zooplankton e insetti acquatici (*B. Lejeune, N. Sturaro, G. Lepoint, M. Denoël, 2018*) di modo da limitare la competizione intraspecifica per le risorse alimentari con gli adulti metamorfosati che si nutrono in prevalenza di prede più grandi e meno acquatiche (*M. Denoël, 2004; M. Denoël, P. Joly 2001*). La fase adulta terrestre di questa specie è prevalentemente notturna; durante il giorno i tritoni si nascondono in anfratti, grotte, sotto le lettiere di foglie o tronchi caduti per ripararsi dal caldo eccessivo. Solo se è presente un'elevata umidità questo tritone si sposta a terra anche di giorno, ad esempio dopo forti acquazzoni.

PaaroorRegionaal de Apparaat, Prot. 00001782Geat1028057223ImpartemoeCeat11Cuaa.11

La nuova stazione riproduttiva di *Ichthyosaura alpestris. apuana* (Bonaparte 1839) è un lago di circa **630mq** formatosi a quota 1174 metri s.l.m. all'interno della cava chiusa di **Crespina II**, sita nel Comune di Fivizzano (MS) ed avente coordinate 44° 06'53.5" N 10° 08' 46.8 " E, ai piedi del **Monte Sagro** (si veda foto 1 e 2 di seguito). Grazie all'impermeabilizzazione del fondo dovuto allo spesso strato di marmettola accumulata negli anni, all'inattività prolungata della cava (non lavorante dal 2014) e alla fuoriuscita di acqua dalla parete di marmo esposta a Sud-Ovest, nel corso degli anni si è formato questo bacino dulciacquicolo perenne che ha portato alla stabilizzazione di una cospicua popolazione di anfibi. Nella zona più profonda, misurata in Aprile 2022, l'acqua è alta circa 120cm.



Foto 2 - visione satellitare da Google Earth della locazione geografica del lago di Cava Crespina II
(di cui i perimetri indicati in rosso)

PAPER00Rggw0naa4eAApp1Aparaee, Proc. 000M1Y82ae102895420231mparfe0aC6at11Cta.11
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.

- PAPER00Rggw0naa4eAApp1Aparaee, Proc. 000M1Y82ae102895420231mparfe0aC6at11Cta.11
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.



PAPER00Rggw0naa4eAApp1Aparaee, Proc. 000M1Y82ae102895420231mparfe0aC6at11Cta.11
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.

PAPER00Rggw0naa4eAApp1Aparaee, Proc. 000M1Y82ae102895420231mparfe0aC6at11Cta.11
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.



PAPER00Rggw0naa4eAApp1Aparaee, Proc. 000M1Y82ae102895420231mparfe0aC6at11Cta.11
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.
 AUGGKI7ADProt.0179523 Data12042023 ore16:224 Classifica P.130.

Il nuovo sito riveste un ruolo importante per aumentare questo valore ambientale-ecologico già degno di nota. È da notare come l'attività estrattiva in questa area operi in una situazione già delicata non solo per gli habitat presenti ma anche per la presenza di specie botaniche endemiche, di rilievo o relittuali nelle aree appena limitrofe come: *Centaurea montis-borlae*, *Aquilegia bertolonii*, *Globularia incanescens*, *Biscutella apuana*, *Santolina leucantha*, *Rhamnus glaucophylla*, *Lilium martagon*, *Orchis mascula*, *Orchis pallens*, *Dactylorhiza sambucina*, etc... a cui si aggiunge questo sito riproduttivo di *Ichthyosaura alpestris ssp. Apuana*.

Segnalazioni erpetologiche.

Durante i sopralluoghi effettuati dall'Organizzazione di Volontariato "Apuane Libere" e dal sottoscritto Dott. Martinucci Gabriele tra la primavera 2021 e primavera 2022, è stato possibile confermare la presenza stabile di almeno **50 individui** di *Ichthyosaura alpestris apuana* (Bonaparte 1839). L'individuazione è stata fatta a vista, dato l'elevato numero di esemplari presenti; è probabile quindi che questa popolazione sia molto molto più numerosa. Con ogni probabilità si tratta di una delle popolazioni di tritoni alpestri al momento **più importanti a livello numerico dell'intero comprensorio apuano**. Sono stati avvistati e documentati con foto e video (riportati alcuni di seguito), esemplari in diverse fasi di sviluppo contemporaneamente, con quasi tutti gli adulti presenti in veste nuziale (osservati anche in fase corteggiamento) a testimoniare che l'invaso di Cava Crespina II, nel corso del tempo, si è trasformato spontaneamente in un sito di riproduzione ottimale per questi Urodeli. Si segnala anche l'importante presenza di individui neotenici (si veda foto 6), la loro presenza indica che questo sito viene utilizzato permanentemente dai tritoni e non è soggetto a prosciugamento stagionale.

Un'altra importante segnalazione erpetologica per questa zona allagata è il rospo comune (*Bufo bufo*). Sono infatti stati osservati e documentati una coppia in amplesso (si veda foto 9), un maschio in canto (quest'ultimo in una pozza poco sopra al lago ma all'interno della stessa cava) nell'aprile 2022, in mese di Giugno 2022 sono stati ritrovati anche numerosi girini di *Bufo bufo* (veda foto 10-11), a rimarcare l'importanza riproduttiva di questo lago per questi anfibi. Il rospo comune è classificato dalla **IUCN Comitato Italiano** come "vulnerabile" con un trend di popolazione in declino e una diminuzione del 30% negli ultimi 10 anni in particolare nell'Italia settentrionale, principalmente a causa della distruzione o alterazione dei siti riproduttivi e degli investimenti stradali durante le loro migrazioni. Questa cava allagata rappresenta oggi un sito da tutelare e proteggere da potenziali alterazioni chimico-fisiche per garantire così la conservazione di *Ichthyosaura alpestris apuana* e *Bufo bufo*. La tutela degli anfibi è oggi più che mai urgente dato il loro declino a livello globale, dovuto in particolare alla scomparsa dei loro siti riproduttivi, anche a causa del cambiamento climatico in atto. Nel caso specifico di questo specchio d'acqua i rischi maggiori sono dovuti principalmente alla possibile riapertura della cava dato che l'attività estrattiva rimane incompatibile con la conservazione del suddetto sito. Da segnalare anche l'importante presenza documentata (vedi in sitografia) di *Speleomantes ambrosii ssp. bianchii* (Lanza, 1955) o geotritone di ambrosi, un anfibio urodelo appartenente alla Famiglia dei Plethodontidae ed endemico dell'Italia; ha una distribuzione geografica molto ristretta, pari a 5000 km² frammentati tra le province di La Spezia e Massa-Carrara se consideriamo la distribuzione totale di entrambe le sottospecie (*S. ambrosii ssp. ambrosii* e *S. ambrosii bianchii*). La sottospecie sopracitata ha una distribuzione prettamente apuana (Lanza, in Lanza et al., 2007).

Secondo la IUCN questa specie viene catalogata come "quasi minacciata" e viene riportata come principale minaccia alla sua conservazione l'estrazione del marmo dalle cave e le attività ad esse connesse (Vanni & Nistri, 2006).

Di seguito si allegano alcune foto e fotogrammi di video fatti in loco:



Foto 3 - Giovane metamorfosato di *Ichthyosaura alpestris apuana* presente all'interno del lago formatosi all'interno di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022.



Foto 4 - Uno dei tanti maschi adulti in veste nuziale di *Ichthyosaura alpestris apuana* rinvenuto nel lago formatosi in Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022.



Foto 5 - Una delle numerose femmine adulte di *Ichthyosaura alpestris apuana* che nuota nel lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022.



Foto 6 - Uno degli individui neotenici di *Ichthyosaura alpestris apuana* rinvenuti all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS). Aprile 2022.



Foto 9 - Grossa femmina di *Bufo bufo* dalla bella colorazione rossastra rinvenuta all'interno del lago di Cava Crespina II ai piedi del Monte Sagro (MS) in copula con un maschio. Si può notare il tipico accoppiamento ascellare di questi Anuri.
Aprile 2022.



Foto 10 – Primo piano di girini di rospo comune *Bufo bufo* rinvenuti nel lago di Cava Crespina II. Giugno 2022.



Foto 11 – Indicati in viola gli aggruppamenti di girini di rospo comune *Bufo bufo* rinvenuti nel lago di Cava Crespina II.
Giugno 2022.

Paper00Rag970na3kEAp1Appaa6, Proc. 000Y18ZaeI0289642023Impartem0Caat1lCta.11
AOQGR/ADProt. 0179523 Data 12/04/2023 ore 16:22 Classifica P 130

Purtroppo – grazie alla deliberazione n°47 del 12 luglio 2021 (ALLEGATO A) votata a maggioranza dal Consiglio Comunale di Fivizzano – è stato approvato il Piano Attuativo di Bacino Estrattivo (PABE) relativo all'area oggetto del ritrovamento, il quale ha in previsione la riapertura di Cava Crespina II con prelievo di 200.000 metri cubi di volume massimo scavabile in 10 anni. Ci teniamo a precisare che - attualmente - la cava è sottoposta a provvedimento di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria per abusi e che il sito estrattivo in questione ricade parzialmente sopra la quota 1200 metri sul livello del mare e quindi in contrasto con **la lettera d dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004**. Una possibile riapertura dell'attività estrattiva, come previsto nello stato propositivo approvato (ALLEGATO B), con conseguente movimento di materiale lapideo, macchinari pesanti in spostamento, disturbo antropico - come peraltro evidenziato anche nell'elaborato C “**Scheda sito estrattivo Crespina**” contenuto nel sopracitato PABE (ALLEGATO C) e diminuzione importante del livello dell'acqua, significherebbe danneggiare e stravolgere in modo permanente il sito riproduttivo di *I. alpestris ssp. apuana*, il quale si ricorda essere tutelato dall'allegato b alla **L.R. 56/2000** ed inserito in **Re.Na.To** del 2012, e la perdita conseguente della possibilità di una sua conservazione in un'area simbolicamente importante per il territorio. Si andrebbe a perdere anche una delle aree umide più caratteristiche delle Alpi Apuane e la sua potenzialità di attrattiva per un **turismo sostenibile** alla portata di tutti, con le sue innumerevoli opportunità didattiche mirate all'**educazione ambientale** e alla sensibilizzazione per la tutela dell'ambiente e della **biodiversità** in accordo con i nuovi obiettivi europei.

- la creazione di **zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE**, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti;
- il **ripristino degli ecosistemi degradati** in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifiche.

Il lago di Cava Crespina II si trova adiacente, come riportato in precedenza, alla ZSC “Monte Sagro” IT5110006 che rientra nella Rete Natura 2000; annettere l’allagamento della cava e le sue zone limitrofe a questa ZSC già presente vorrebbe dire iniziare ad **ampliare** la copertura delle aree protette come richiesto al primo punto dall’Unione Europea, assicurando così una maggiore tutela dell’ambiente acquicolo e degli anfibi presenti.

Conservare l'area in esame, la quale un tempo era degradata dalle attività estrattive delle cave, ed oggi trasformata in habitat per organismi ad alta valenza naturalistica, sarebbe congruo alla seconda proposta della Commissione Europea per la tutela e la valorizzazione della biodiversità in aree un tempo degradate come sopra riportato. Come ulteriore valorizzazione e tutela del sito riproduttivo si suggerisce di proporre la creazione di un'area di rilevanza erpetologica riconosciuta dalla *Societas Herpetologica Italica*, che ad oggi nell'area apuana risulterebbe seconda solo a Cava Valsora la quale possiede caratteristiche molto simili a Cava Crespina II. Sarebbe utile, a fini educativi, installare dei pannelli didattici per permettere a tutte le persone in visita di scoprire i tritoni alpestri e l'importanza che rivestono, oggi più che mai, le zone umide nel mondo.

Conclusioni:

Pensiamo che l'attività estrattiva in questo luogo sia da vietare in modo permanente, non solo per i tritoni in riproduzione ma anche per tutte le emergenze naturalistiche di alto valore regionale e nazionale nelle aree adiacenti alle cave. Nel caso in cui risultasse impossibile proteggere e tutelare il lago di cava Crespina II e l'area nelle vicinanze come suggerito poc'anzi, si suggerisce la creazione di un laghetto artificiale, ovviamente con una valutazione d'incidenza ambientale in accordo all'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 D.P.R. n. 357/97, nelle vicinanze e il seguente trasferimento degli individui dal lago analizzato in questo elaborato al nuovo sito, in modo da non perdere il sito riproduttivo nell'area e forse limitare così i danni.

Bibliografia

- Denoël M, Joly P (2001) Adaptive significance of facultative paedomorphosis in *Triturus alpestris* (Amphibia, Caudata): resource partitioning in an alpine lake. *Freshw Biol* 46:1387–1396
- Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna
- Lejeune, B., Sturaro, N., Lepoint, G. and Denoël, M. (2018), Facultative paedomorphosis as a mechanism promoting intraspecific niche differentiation. *Oikos*, 127: 427–439. <https://doi.org/10.1111/oik.04714>
- Vanni, S., Nistri, A. (2006), *Atlante degli Anfibi e Rettili della Toscana*. , Regione Toscana, Firenze.

Sitografia

- <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT5110006>
- <http://www.iucn.it/scheda.php?id=-1234975610>
- <http://www.iucn.it/scheda.php?id=-948990078>
- <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>